TRIESTE, Giovedì 22 Aprile 1943
Fondazione: 1881 Distruzione: 24 Maggio 1915
Rinascita: 20 Novembre 1919 - Nuova Serie N. 7264
Anno XXI dell'E. F. - VII dell'Impero

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 - Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 - Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

ABBONAMENTI (a mezzo posta): al «Piccolo», Italia, Albania, Impero e Colonie per anno L. 75, per semestre L. 38, per trimestre L. 20; Estero: L. 160, L. 81, L. 41; con edizione del lunedì: Italia, Albania Impero e Colonie: L. 88, L. 45, L. 23.50; Estero: L. 185, L. 94, L. 48. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. Abbonamenti a Trieste: via S. Pellico 4, pt.; da fuori: vaglia postale all'Amministrazione del giornale, via Silvio Pellico 8-II.

INSERZIONI: Prezzi per millimetro d'altezza (larghezza una colonna): Commerciali L. 4. Mortuari L. 7. Comunicati L. 5. Finanziari, legali, L. 7. Nel corpo del giornale: Asterischi di cronaca, cinema, onorificenze, nozze, lauree, ecc. L. 7. Collettivi: vedi ultima pagina. Tassa governativa in più. Pagamenti anticipati. Nessuna responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti prefissi. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana Soc. An., Trieste, via Silvio Pellico 4, telefono 80-44.

Battaglia aspra e serrata sul fronte della Tunisia

Violento urto nemico saldamente sostenuto dalle truppe italo-tedesche nel settore meridionale - Brillante successo della caccia italiana - 28 velivoli abbattuti

Nostri bombardieri attaccano le raffinerie di Caifa

Il Quartier generale delle Forze armate comunica in data di ieri 21 aprile 1943-XXI: Bollettino 1061:

Il nemico, dopo una preparazione di artiglieria di eccezionale intensità, ha attaccato il settore meridionale del fronte tunisino. Il violento urto è stato saldamente sostenuto dalle truppe italiane e germaniche che, passate in più punti al contrattacco, sono riuscite a neutralizzare i vantaggi conseguiti inizialmente dall'avversario.

La battaglia prosegue aspra e serrata con il largo intervento delle opposte aviazioni. In ripetuti scontri cacciatori tedeschi hanno distrutto 8 apparecchi.

Un brillante successo veniva riportato ieri dalla caccia italiana nel cielo del Canale di Sicilia, dove formazioni del 1.o Stormo comandate dal maggiore Luigi di Bernardo da Città della Pieve (Perugia) e dal capitano Olizio Nici da Terranova Pausania affrontavano, benchè inferiori di numero, 60 «Spitfire» abbattendone 17. Altri due apparecchi risultano distrutti da nostri cacciatori: uno sulle coste della Tunisia ed uno al largo delle isole Strofadi (Grecia).

Nella notte sul 20 aprile, nostri bombardieri hanno efficacemente agito sui depositi e sulle raffinerie di Caifa.

Su alcuni minori centri dell'Italia meridionale e della Sicilia venivano ieri effettuate azioni di bombardamento e di mitragliamento aereo che causavano qualche vittima e danni di lieve entità. Un apparecchio americano precipitava colpito dalle batterie di Porto Empedocle.

Dalle operazioni degli ultimi due giorni, 3 nostri velivoli non hanno fatto ritorno.

IL COMUNICATO TEDESCO

Berlino, 21

Il Comunicato tedesco sulle operazioni in Tunisia, dice:

Nel settore meridionale del fronte tunisino, forti masse nemiche, dopo una violenta preparazione di artiglieria, protrattasi per alcune ore, sono passate, all'attacco nel corso della notte sul 20 aprile contro posizioni italo-tedesche.

Il nemico, che era riuscito a compiere alcune infiltrazioni locali, è stato nuovamente respinto mediante contrattacchi nel corso di aspri combattimenti.

Nell'annuale della fondazione di Roma

Il Duce riceve una rappresentanza di famiglie guerriere

e un gruppo di capi famiglia con numerosi figli alle armi

Tra i presenti, alto esempio di eroico spirito romano e dedizione alla Patria sono: Natalia Venini Azzolini, madre e vedova di Medaglie d'oro, il Principe Ruspoli padre di due eroici Caduti, gli zii del conte Stefano Macchi di Cellere. volontario carrista, caduto in A. S., il conte Oddi Baglioni, la vedova e il figlio del martire dalmata Savo

Roma, 21

Nell'annuale della fondazione di Roma, il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, presenti il ministro Segretario del P. N. F. ed il ministro della Cultura Popolare, un gruppo di rappresentanti di famiglie guerriere particolarmente distintesi per lo spirito romano di eroismo e di dedizione alla Patria, ed un gruppo di capi famiglia che hanno numerosi figli alle armi.

Erano presenti: la signora Natalia Venini Azzolini, da Milano, vedova della Medaglia d'oro capitano Corrado Venini e madre della Medaglia d'oro ten. Giulio Venini caduto sul fronte greco; il Principe Mario Ruspoli, padre del ten. col. Marescotti e del capitano Costantino, combattenti entrambi nella guerra 1915-18 e caduti in Africa Settentrionale durante l'attuale conflitto; i conti Carlo di Cellere e Giulio Macchi di Cellere, zii del tenente carrista Stefano Macchi di Cellere che, rimpatriato dall'Argentina per arruolarsi volontario di guerra, morì in Africa settentrionale guidando all'assalto un carro armato; il conte Agostino Oddi Baglioni, padre del tenente Alessandro, caduto da eroe sul fronte egiziano; la vedova e il figlio del martire dalmata Giovanni Savo; il fascista colono Angelo Antonio Aguzzoni, di Abbadia Polesine, padre di 9 figli, di cui 8 maschi tutti alle armi; la signora Giulia Libralon Zanon, da Campodarsego, vedova di guerra e madre di 7 figli tutti alle armi; il fascista Ippolito Castioni, da Milano, combattente della guerra 1915-18, inserviente comunale, padre di 7 figli maschi, tutti alle armi; il fascista ferroviere Achille Forchini, da Roma, padre di 10 figli, di cui 7 alle armi e il fascista Oreste Zecca, da Milano, commerciante, padre di 9 figli di cui 6 alle armi.

Erano presenti: il maggiore Angelo Negri ispettore della Federazione dei Fasci di combattimento di Milano, combattente e più volte decorato al V. M., che avendo perduto 6 familiari in seguito ad un'incursione aerea nemica, donava al Partito i 6 materassi dei congiunti caduti ed il Balilla Antonio Calì da Palermo, che quattro volte ferito durante un bombardamento aereo nel quale un suo fratello perdeva la vita, chiese un moschetto per sparare contro gli Inglesi.

Il Duce li ha intrattenuti tutti a lungo e cordiale colloquio.

Nella rappresentanza che il Duce ha ricevuto in una giornata di così alto significato, la Nazione in guerra ha voluto esprimere le più profonde virtù della razza. Fin dalle sue origini remote, il popolo italiano è un popolo di edificatori che quando è costretto a proteggere la sua opera con le armi ingigantisce vieppiù il suo spirito e la sua costanza. Ecco perchè la sua storia è piena di esempi come quelli oggi portati dagli esponenti di alcune famiglie che, pur marciando all'avanguardia, appartengono sempre al compatto assieme delle nostre forze migliori, forze che conseguita la vittoria la faranno prosperare per la grandezza della Patria, mantenendola in retaggio dei sacrifici compiuti.

Le gesta di Giulio Venini

Nella prima schiera dei rappresentanti delle famiglie, che possiamo considerare in primissimo luogo romane e fasciste, troviamo una donna che può riassumere, nel nome della sua gente, reso imperituro dalle gesta più gloriose, le più alte qualità cui umanamente si può attingere. Parliamo di Natalia Azzolini *da Milano, vedova della Medaglia d'oro capitano* Corrado Venini *caduto gloriosamente in combattimento a Monte Maggio il 20 maggio 1916 e madre della Medaglia d'oro ten.* Giulio Venini, *caduto sul fronte greco. Educato nel severo ricordo del glorioso genitore,* Giulio Venini *aveva voluto abbracciare la carriera militare; allorchè si è trovato a faccia con il nemico lo ha affrontato con lo stesso slancio paterno, lo stesso sprezzo del pericolo, guidando alla vittoria i suoi granatieri del 3.o Reggimento. Sul monte Muzzina, il 3 dicembre del 1940 il tenente* Giulio *Venini raccoglie con ardita iniziativa le staffette del Comando della Compagnia per far fronte ad una minacciosa azione di soverchianti forze nemiche ed il suo intervento è prezioso per le sorti delle nostre armi. Più tardi, mentre ancor vivo ed aspro infuria il combattimento, accortosi che il comandante di un battaglione di Camicie nere, giunto a rincalzo, è caduto fuori delle linee, in terreno scoperto, malgrado l'intenso fuoco nemico, si lancia in suo soccorso e nonostante le insistenze del superiore che lo invita alla prudenza, con abnegazione e audacia senza pari, riesce a trarlo in salvo*

Dal 30 dicembre al 1.o gennaio 1941 sul costone est di Lehdushai il giovane ufficiale è protagonista di memorabili azioni troncate dalla morte. Gli uomini della compagnia al suo comando sono decimati dal fuoco nemico, ma egli alla testa dei 20 granatieri superstiti continua a battersi al canto degli inni nazionali. Con gagliarda ed eccezionale audacia, si espone dove maggiore è il pericolo. In un aspro contrassalto finale che stronca l'ultimo tentativo nemico, ferito, rifiuta ogni soccorso, e continua a combattere. Nuovamente colpito si abbatte al suolo, ma trova ancora l'energia in un supremo sforzo per risollevarsi, incitare i dipendenti a lanciare bombe a mano fino a quando, colpito per la terza volta mortalmente, segna con il suo sangue l'estremo limite oltre il quale l'avversario non doveva avanzare.

Ruspoli e Macchi di Cellere

Tra i rappresentanti delle famiglie guerriere ricevute dal Duce vi è, quindi, il principe Mario Ruspoli, *padre del ten. col.* Marescotti Ruspoli *e del capitano* Costantino. Marescotti Ruspoli *partecipò alla guerra 1915-18 meritandosi una medaglia d'argento, tre di bronzo e una promozione per merito di guerra. Allo scoppio della guerra di Etiopia, Marescotti parte comandante di uno squadrone di carri veloci col grado di maggiore. All'inizio dell'attuale guerra si reca in Jugoslavia quale comandante di un gruppo del reggimento «Genova Cavalleria». Nel 1941 chiede di passare nei paracadutisti e diviene comandante di un battaglione. Nel luglio 1942 parte per la Libia con i reparti d'assalto della «Folgore». Febbricitante da più giorni, in seguito a tre ferite riportate precedentemente, avendo saputo dell'imminente attacco nemico alle posizioni di El Alamein, si alza dalla branda e va ancora una volta ad ispezionare i suoi uomini. Passando da una trincea all'altra e scorto dagli avamposti nemici è colpito a morte da una granata. Le ultime parole di Marescotti sono:* «Bisogna tener duro ad ogni costo, ragazzi».

Due giorni dopo a due km. di distanza dallo stesso luogo, si immolava anche il fratello Costantino *nell'atto in cui, imbracciato il fucile mitragliatore, lo scaricava sul nemico incalzante che aveva circondato il suo reparto.* Costantino Ruspoli *aveva partecipato alla guerra 1915-18 ed era stato decorato al valor militare.*

Ecco poi il conte Carlo di Cellere *ed il conte* Giulio Macchi di Cellere, *zii del tenente carrista* Stefano Macchi di Cellere, *caduto nel dicembre 1942 in Africa settentrionale. Leggiamo la motivazione della ricompensa al valor militare concessa alla memoria dell'eroe:* «Italiano residente all'estero rientrava volontariamente in Italia per essere arruolato nel R. Esercito. Chiedeva ed otteneva di essere assegnato ad un reparto operante in Africa settentrionale. Comandante di plotone carri «M. 41», in combattimento contro preponderanti forze nemiche, guidava con audacia i propri mezzi al contrattacco in difesa di un caposaldo di fanteria. Nonostante l'intensissima reazione nemica restava col busto fuori della torretta per meglio colpire col proprio fuoco i carri nemici finchè cadeva colpito a morte. Fulgido esempio di amor patrio e di sereno eroismo. *Maaten el Giöfer, 14 dicembre 1942-XXI (Sirtica)».*

Stefano Macchi di Cellere *al momento della dichiarazione di guerra si trovava a lavorare nell'America del Sud. Seppure seriamente preoccupato di non essere ritenuto abile al servizio militare, per una accentuata miopia, egli si imbarcò con passaporti falsi e riuscì a raggiungere l'Italia dopo infinite peripezie.*

Un'illustre famiglia di condottieri

Il conte Agostino Oddi Baglioni *da Perugia, padre dell'eroico tenente* Alessandro Oddi Baglioni *caduto a Qara (Egitto), il 2 novembre XXI, discende da una delle più illustri famiglie guerriere. Dedicatisi particolarmente al mestiere delle armi, i* Baglioni *raggiunsero alta fama di condottieri: si ricordano particolarmente Malatesta Primo, che fu compagno d'armi e di conquiste di Braccio Fortebraccio, Braccio Primo che convalida la signoria di Perugia e i suoi nipoti (Astorre, Adriano, Simonetto) che respingono l'esercito invasore di Carlo VIII al grido di «Nessun francese entra in Perugia, difendete la libertà fino alla morte».*

Si ricordano poi Astorre Secondo che combattè valorosamente contro i Turchi agli ordini della Serenissima lasciando la vita nella eroica difesa di Famagosta e Adriano, che cadde combattendo con gli eserciti della Chiesa (1574). Nello stesso modo cadono, con la faccia volta al nemico, al comando delle loro schiere, in terra d'Italia, in Francia, in Austria, in Turchia, in Ungheria ed ovunque il dovere delle armi li chiama: Cesare, Federico, Guido III, Orazio III, Gottifredo, Francesco, Giovanni IV, Giacomo, cui si aggiunge, ultimo nel tempo e non nel valore, Alessandro Oddi Baglioni, *caduto in terra d'Egitto il 2 novembre 1942.*

Alessandro Oddi Baglioni, *della classe 1908, era iscritto al Partito dal 1921. Negli anni successivi fino alla data del suo richiamo alle armi, partecipò sempre attivamente alla vita delle organizzazioni fasciste, particolarmente nel campo dello sport, svolgendo successivamente le funzioni di addetto allo sport del G.U.F. di Perugia, addetto alla segreteria centrale dei G.U.F., direttore di sezione della S. S. «Bruno Mussolini».*

Un nobilissimo testamento

Alla memoria del tenente Alessandro Oddi Baglioni *è stata proposta la concessione della medaglia d'argento al valor militare. Ed ecco ora il testamento morale dell'eroe:* «Papà ed i miei cari non mi piangano. Chi ha il supremo onore di morire per la Patria non si piange: si invidia, si ricorda e si segue nell'ideale più bello. Un Baglioni che cade in guerra è degno della tradizione del suo nome. Siano come me fieri di aver rinnovellato con me il ricordo degli avi che, come Astorre Baglioni, combattevano per una santa causa. L'antica lotta contro gli Infedeli può ben giustamente avvicinarsi a questa guerra dell'ideale fascista contro l'egoismo della plutocrazia, contro l'orrore del bolscevismo, contro le congreghe giudaico-massoniche. I miei nipoti crescano nell'amore di Dio, della Patria fascista, della famiglia; conservino in questa quell'unione, quella perfetta concordia e quell'affetto che ora ne costituiscono la più bella caratteristica. Amino e pratichino lo sport come il mezzo migliore per temprare il corpo e lo spirito alle inevitabili lotte morali e materiali della vita. Ringrazio mio padre dell'educazione che mi ha dato, quella coerente serenità con cui ha seguito i miei passi per ottenermi l'onore della battaglia, e con cui ha accolto la notizia della mia partenza. Ha saputo così perfettamente contemperare lo spirito forte dei Baglioni con i suoi principii di vero fascista. Lo prego di perdonarmi se in vita non ho saputo sufficientemente mostrargli tutto il mio affetto, la mia venerazione, la profonda riconoscenza per i tanti sacrifici che ha fatto per me e per mio fratello. Lo prego di cercare nel ricordo di mia madre, nella sua fede fascista, la serenità in questi duri momenti. Accolga la sicura vittoria come se doppiamente sua. Viva l'Italia! Viva il Duce!».

La figura di Savo

Di Giovanni Savo *da Spalato è nota la gloriosa vicenda. I Savo, patrioti ardenti, sempre hanno dato e combattuto per l'avvenire e la redenzione di Spalato. Scoppiata la guerra etiopica, Giovanni Savo si arruolò volontario come Camicia nera nella 321.a Legione Italiani all'estero e combattè in Somalia. Vicefederale dal 1.o giugno '41, data della fondazione della Federazione dei Fasci di combattimento di Spalato, fu comandante della prima squadra d'azione del Fascismo spalatino, quella stessa squadra che aveva avuto quale comandante Antonio Hofmann, primo martire fra i fascisti di Spalato.* Giovanni Savo *volontario di guerra fu anche fiduciario della sezione di Spalato dell'Associazione nazionale volontari di guerra; era iscritto al Partito dal 1.o giugno del 1919.*

L'11 febbraio 1943, alle ore 11.45, in piazza del Peristilio a Spalato un comunista lo colpiva con un colpo di rivoltella. Trentacinque giorni è durato il suo martirio, sopportato con romana serenissima fermezza. Il 18 marzo il martire si è spento con sulle labbra il nome del Duce e dell'Italia. Su proposta del comandante del 18.o Corpo d'Armata è stata concessa allo Squadrista, volontario di guerra, Legionario d'Africa, Federale e comandante la prima squadra d'azione di Spalato, la medaglia d'argento al valor militare sul campo, con la seguente motivazione:

«Assertore tenace dell'italianità della Dalmazia, costante elemento d'avanguardia nella lotta anticomunista, gravemente ferito in un bieco agguato partigiano, sopportato stoicamente il dolore del suo corpo martoriato, inneggiava alla Patria ed al Fascismo. Pur conscio della gravità del suo stato, incitava con serene parole i camerati a non compiangerlo ma a continuare sino alla vittoria la lotta per cui egli cadeva colpito nel modo più grave. Alto esempio di coraggio, di forza d'animo, di sicura fede. *Dalmazia, 15 aprile 1941-11 febbraio 1943».*

Accompagnava la vedova, nella visita al Duce, il figlio di 4 anni.

Del maggiore Angelo Negri, *ispettore della Federazione dei Fasci di combattimento di Milano, rifulge il valore spirituale e dell'offerta. Durante l'ultima incursione su quella città l'ispettore federale* Angelo Negri, *eroico combattente di varie guerre, più volte decorato al valor militare, ha perduto sei familiari. Allo scoppio di una bomba, un suo nipotino, educato in perfetto clima fascista, non si perdeva d'animo, ma gridava ai suoi:* «Viva l'Italia, vinceremo!». *Subito dopo i funerali delle vittime,* Angelo Negri *si è recato dal Segretario federale, e, con semplicità di fascista e di soldato, ha offerto i sei materassi di lana dei familiari defunti pronunciando parole di alto patriottismo, sei materassi di lana appartenenti a sei caduti per la Patria.*

Il Balilla di Palermo

L'episodio del Balilla Antonino Calì *di Palermo, nato nel 1935, iscritto alla terza elementare, è degno della storia. Il ragazzo, durante il bombardamento di Palermo della notte dal 3 al 4 febbraio, sebbene ferito e malgrado forti perdite di sangue, chiedeva del fratello Giuseppe, colpito a morte, prodigandosi anche ad aiutare i propri familiari senza manifestare spavento e dolore. Successivamente visitato dal Segretario del Partito presso l'Ospedale San Saverio, chiedeva un moschetto per sparare contro gli Inglesi. Questo, in poche parole, il fatto che dischiude sulle sorgenti generazioni educate nel clima fascista la luce del più limpido avvenire. Il padre del Calì è un modesto operaio che esercita il mestiere di meccanico ed ha undici figli di cui nove a carico. Durante il ricevimento a Palazzo Venezia, il Balilla Calì, che era armato di moschetto, ha voluto montare la guardia sulla porta della stanza di lavoro del Duce.*

Ed ecco ora gli specchi esemplari degli altri esponenti: Angelo Aguzzoni *da Badia Polesine, colono di 75 anni, padre di nove figli di cui una femmina; tutti gli otto maschi si trovano alle armi: Gino classe 1903, Luigi classe 1904, Ugo classe 1907, Giovanni classe 1909, Carlo classe 1910, Giuseppe classe 1914, Antonio classe 1916, Francesco classe 1918.*

Giulia Libralon, *vedova Zanon, da Campodarsego (Padova), vedova di guerra, è madre di sette figli tutti alle armi: Silvio classe 1912, Clelio classe 1913, Rino classe 1914, Bruno classe 1917, Mario classe 1918, Orlando classe 1919, Rinaldo classe 1921.*

Ippolito Castioni *da Milano, classe 1883, inserviente comunale, combattente della guerra 1915-18, ha sette figli maschi tutti alle armi: Giuseppe classe 1908, Vittorio classe 1909, Franco classe 1912, Luigi classe 1913, Agostino classe 1914, Giovanni classe 1920, Angelo classe 1922.*

Achille Forchini, *da Roma, di 66 anni, già conducente nella ferrovia Roma Nord ed ora in pensione, ha dieci figli di cui sette maschi (quattro sposati) tutti alle armi: Ettore classe 1905, Pietro classe 1907, Otello classe 1912, Cesare classe 1914, Rolando classe 1916, Antonio classe 1918. Celestino classe 1923.*

Oreste Zecca, *da Milano, classe 1872, commerciante, è padre di nove figli di cui sei maschi tutti alle armi: Pilade classe 1909, Ferruccio classe 1911, Giovambattista classe 1913, Bruno classe 1914, Aldo classe 1915, Abramo classe 1917.*

Il nuovo Segretario del P. N. F.

presta giuramento nelle mani del Re

Roma, 21

L'Ecc. Carlo Scorza, comandato nella carica di Segretario del Partito nazionale fascista, ha prestato il giuramento di rito nelle mani del Re Imperatore.

Saper resistere

Nessuna guerra più di questa ha posto sul tappeto delle decisioni il problema del tempo. Tre anni fa, quando era di moda parlare della Blitz-Krieg, *si diceva che i Tedeschi avevano fretta, mentre gli Inglesi sapevano, secondo la nota espressione del loro filosofo Giovanni Locke, «perdere tempo». Si tornava a lodare la «flemma», come infallibile segreto del successo britannico.*

Adesso gli Inglesi sono sul punto di diventare impazienti. La censura churchilliana non riesce a impedire che si sappia che al di là della Manica la gente si è fatta molto nervosa. E' venuta fuori questa realtà: che mentre i profeti nelle loro manifestazioni oratorie si dilettavano a proiettare le scadenze della vittoria verso gli anni più lontani, i politici, sotto sotto, facevano sapere che le cose si sarebbero risolte molto prima. Sono, infatti, passati circa due anni dal giorno in cui il «Premier» britannico annunziava ai suoi concittadini che la vittoria atlantica era ormai una mèta raggiunta, non prevedendo che la minaccia subacquea dell'Asse contro i trasporti anglosassoni — quanto dire contro il sistema della circolazione sanguigna del nemico — doveva appena incominciare.

Non vi è dubbio che dal punto di vista territoriale periferico, l'Inghilterra e gli Stati Uniti hanno fatto dei passi avanti. Ma le scadenze della «vittoria certa» — quelle che ubriacavano di ottimismo i buoni londinesi, non ancora venuti, come oggi, in troppo stretto e disagioso contatto con gl'irrequieti cugini d'oltre Atlantico — si sono tremendamente allontanate. Le conquiste territoriali non contano. I bombardamenti alla cieca non concludono. In Oriente la soluzione non c'è stata. Nel Mediterraneo non ci sarà. L'Asse si è irrigidito nella resistenza: aspetta a piè fermo il nemico sui suoi bastioni, mentre il sistema circolatorio anglosassone manifesta i sintomi di una incipiente arteriosclerosi, che non tarderà ad accentuarsi nei prossimi mesi, quando la battaglia dei sottomarini avrà preso il suo pieno sviluppo.

«Saper resistere» deve essere oggi il tema della nostra volontà. Coloro che aspettavano le soluzioni dalle bandierine puntate sulle carte geografiche nelle ore di ozio sono pregati di modificare la propria mentalità. Le bandierine non contano più: contano i nervi. Vince chi ha maggiore riserva di resistenza nervosa, chi ha più fede, chi ha più volontà. Questo è l'unico sicuro ammonimento che si può ricavare da una situazione nella quale il nemico è ormai impegnato sino al collo e non riesce a simulare la propria inquietudine nel vedere che l'Asse ha imparato ad aspettare dal tempo ciò che gli Stati Maggiori anglosassoni non riescono e non riusciranno a ottenere da quella «guerra lampo» in cui si sono troppo presto vantati maestri.

In un settore operativo del fronte tunisino: azione di contrattacco di nostri reparti

DUELLI FRA 2500 E 8000 METRI

17 «Spitfires» abbattuti dai cacciatori del primo Stormo

Zona di operazioni, 21

Il primo Stormo cacciatori ha, ancora una volta, legato il suo nome alla vittoria. Lo Stormo non è soltanto una unità uniforme nella compagine, nell'armamento e nella potenza, una delle nervature più sensibili dell'Armata aerea, ma è prima di tutto, una tradizione da conservare ed accrescere, non tanto, potrebbe dirsi, una unità, quanto una bandiera.

Custode delle più elette tradizioni di audacia ed eroismo, il primo Stormo è una fra le più gloriose unità della R. Aeronautica. Primo per ordine di costituzione, deriva le sue origini nobilissime dal glorioso «Gruppo dei cacciatori del Grappa».

E' stato lo Stormo della Squadriglia Folle, celebre nelle sagre agonistiche di tutto il mondo.

Il primo Stormo ha tenuto e tiene fede alle sue origini e alle sue tradizioni, ha combattuto in tutti i cieli di questa guerra ed in tutti i cieli ha portato alla vittoria la sua vecchia insegna: l'arciere dalla balestra tesa che scaglia il suo dardo infallibile.

Nella giornata di ieri due formazioni di cacciatori del primo Stormo, uscite in perlustrazione offensiva sul Mediterraneo centrale, fra le ore 13.55 e 14.15 hanno sostenuto, in vista delle coste africane, un'aspra battaglia che si è conclusa con una superba vittoria.

Gli apparecchi erano intenti, come si è detto, a perlustrare il cielo allo scopo di impegnare l'aviazione nemica, quando a ponente dell'isola di Pantelleria, una delle formazioni, comandata dal maggiore pilota Luigi di Bernardo, avvistava un folto reparto di «Spitfires» di oltre 60 velivoli.

I nostri cacciatori, incuranti della loro inferiorità numerica, attaccavano con estrema decisione il nemico.

Si era appena accesa la lotta che una seconda nostra formazione, al comando del capitano Olizio Nici, interveniva nella battaglia. Fra gli opposti schieramenti aerei variamente scaglionati nel cielo, da una quota minima di 2500 ad una massima di 8 mila metri venivano ingaggiati aspri duelli che si protraevano a lungo.

Nonostante la superiorità numerica avversaria, i nostri cacciatori, in combattimenti condotti con alta perizia ed ammirevole audacia, abbattevano 17 «Spitfire» e ne colpivano altri 14, due dei quali si allontanavano con incendi a bordo. Nella zona del combattimento sono stati visti precipitare in mare 16 apparecchi avversari. Un diciassettesimo «Spitfire», raggiunta la costa tra Capo Bor e Capo Mustafà, si è infranto al suolo. Quattro piloti avversari si sono affidati al paracadute e sono scesi in mare.

Un nostro caccia, colpito durante lo scontro, è caduto mentre tentava di raggiungere una nostra base di soccorso. Un secondo velivolo non ha fatto ritorno.

Altra formazione da caccia, in crociera di vigilanza e protezione, mentre nostri idro-soccorso erano usciti alla ricerca dei naufraghi, è stata attaccata da un numero sei volte superiore di «Spitfire» e «Curtiss P 40». Nel violento combattimento che ne è seguito, avvenuto al largo di Ras Mustafà, un «Curtiss P. 40» ripetutamente colpito è precipitato in fiamme. Gli idro-soccorso e i nostri cacciatori sono regolarmente rientrati alle basi.

Scorza rende omaggio

ai Caduti delle Forze armate

Roma, 21

Il Segretario del Partito, Carlo Scorza, ha oggi reso omaggio al Monumento ai Caduti del R. Esercito, alle lapidi dei Caduti della R. Marina e della R. Aeronautica e al Sacrario dei Caduti della M. V. S. N., deponendo corone di alloro e sostando in devoto raccoglimento. Con il severo rito il Segretario del P. N. F. ha voluto riaffermare la saldezza dei legami che uniscono indissolubilmente le Camicie nere alle Forze armate, mentre tutte le energie del popolo italiano sono rivolte alla difesa.

FRA SICILIA E TUNISIA

UN EPISODIO CHE TESTIMONIA L'EROISMO DEI NOSTRI MARINAI

L'aspra lotta di due torpediniere contro soverchianti forze nemiche

Zona di operazioni, 21

Nonostante l'offensiva di aerei, sommergibili e mine, la nostra Marina riesce, ogni giorno e ogni notte, sia pure a prezzo di sacrifici e di perdite a portare in Tunisia i mezzi necessari all'alimentazione della lotta. Ma più la lotta diventa aspra, più il nemico si accanisce contro i nostri convogli. Così, negli ultimi tempi, cerca di intercettarli anche con mezzi navali.

Due sagome sospette

L'episodio della notte sul 16 aprile non è che uno dei tanti che un giorno dimostreranno l'abilità e l'ardimento delle nostre navi in questa ininterrotta lotta in cui sono impegnate dal primo giorno di guerra. Nella notte sul 16, un nostro convoglio navigava verso Tunisi. Due torpediniere precedevano il convoglio in scorta avanzata. Verso le 2, avvistarono due sagome sospette che dirigevano sulla rotta del convoglio. Le torpediniere misero subito la prora sul nemico e lo riconobbero per una sezione di due supercaccia tipo «Jervis». Senza un attimo di esitazione, le nostre due navi si lanciavano all'attacco, ma il nemico cercò di proseguire verso il convoglio, suo obiettivo principale, sfuggendo alle torpediniere. Queste, però, gli tagliarono la rotta e, giunte a poco più di 2000 metri, aprirono il tiro. Si iniziò così un breve, ma violentissimo combattimento a bruciante distanza. La prima salva di una nostra torpediniera colpì in pieno un'unità nemica, ma la nostra navicella fu a sua volta quasi subito centrata da alcuni colpi in caldaia e rimase immobilizzata. Non per questo cessò di combattere: sfruttando ancora l'abbrivio residuo, la torpediniera accostò e lanciò i suoi siluri seguitando a sparare con le artiglierie. Dopo alcuni minuti di tiro rabbioso, la torpediniera fu colpita al centro da un siluro che la spezzò letteralmente in due parti. La parte poppiera si inabissò immediatamente, ma la parte prodiera rimase invece a galla ancora alcuni minuti. Il nemico stesso deve essere rimasto ammirato dell'imperterrito comportamento degli uomini rimasti sul relitto prodiero: il pezzo di prora continuò a sparare, tutti gli uomini al posto di combattimento, finchè l'acqua non lo sommerse.

Il convoglio è salvo

L'altra torpediniera, intanto, era andata all'attacco della seconda unità nemica attraverso una gragnola di salve impavidamente sfidate e controbbattute. A breve distanza lanciò una salva di siluri, poi, visto che il nemico li aveva schivati, tornò nuovamente all'attacco lanciando una seconda salva di siluri. Questi non fallirono il bersaglio ed il nemico, infatti, istantaneamente spense il proiettore e cessò il tiro. La nostra nave, che intanto era stata colpita da alcuni proiettili, potè così accorrere in assistenza dei naufraghi della consorella, mentre il nemico si allontanava faticosamente verso Malta.

Gli Inglesi pretendono di non avere avuta alcuna perdita nel combattimento. L'affermazione, come di solito, è falsa. Basterebbe a dimostrarlo il fatto che le navi nemiche, nonostante la superiorità schiacciante, non hanno insistito nell'azione contro la nostra torpediniera intenta al salvataggio dei naufraghi di quella affondata. Non solo le navi nemiche sono state certamente ambedue danneggiate, ma una di esse, probabilmente quella colpita dai siluri, lo fu così gravemente da essere costretta a farsi prendere a rimorchio dall'altra, e poco dopo, alle prime luci dell'alba, i nostri aerei avvistarono le due navi nemiche in lenta e faticosa navigazione verso Malta. Quella a rimorchio era avvolta da un grave incendio, che presto assunse indomabili proporzioni. Verso le 7 l'unità incendiata fu dovuta abbandonare ed i nostri aviatori videro l'altra avvicinarsi ad essa e recuperarne l'intero equipaggio. Poco dopo si verificò un'immane esplosione, che fu vista dalle coste della Sicilia, e la nave scomparve nelle onde.

Di queste battaglie la nostra Marina ne ha ormai combattuto a migliaia e, in eccezionali periodi come l'attuale, ne combatte e ne vince più di una ogni giorno ed ogni notte di guerra. Sta a dimostrarlo il fatto che abbiamo narrato: attraverso l'ardito e fruttuoso attacco delle nostre torpediniere, il convoglio ha potuto giungere incolume a Tunisi.

Lo scambio a Smirne

dei prigionieri italo-inglesi

L'interessamento e la gentilezza delle autorità turche

Smirne, 21

Come è stato annunziato lo scambio dei prigionieri italo-inglesi, iniziatosi ieri mattina nel porto di Smirne, è terminato felicemente nella giornata. Le operazioni si sono svolte regolarmente mentre tutta la collettività italiana ha assistito dalle banchine.

Lo spirito dei prigionieri italiani, fra cui sono alcuni mutilati, è elevatissimo. Essi hanno espresso la loro soddisfazione di tornare in Patria e si sono mostrati orgogliosi di avere partecipato alle dure battaglie. L'addetto navale presso l'Ambasciata d'Italia che è giunto espressamente a Smirne ed il fiduciario dei Fasci presenti alle operazioni hanno distribuito oggetti di conforto ai prigionieri i quali appena giunti a bordo delle navi italiane, hanno improvvisato una dimostrazione.

Occorre sottolineare l'interessamento e la gentilezza delle autorità civili e militari turche che hanno fatto di tutto perchè le operazioni si svolgessero con la massima regolarità e perchè i prigionieri trovassero un ambiente premuroso e cordiale. Anche la Mezzaluna rossa turca ha offerto sigarette e bibite. Le navi partiranno stanotte dirette ai rispettivi porti di destinazione.

Il Natale di Roma celebrato a Trieste con l'esaltazione dei combattenti e dei lavoratori

Il Prefetto e il Federale presenziano le manifestazioni

Il discorso di Tullio Tamburini alle maestranze del "San Marco,,

Vibranti acclamazioni al Duce

L'adunata degli operai del «San Marco» è stata ieri al centro delle manifestazioni con cui, nella giornata del Natale di Roma, i triestini hanno celebrato la Festa del lavoro: al centro, perchè l'infiammata parola di Tullio Tamburini, Prefetto squadrista, che ha parlato ai lavoratori dell'operoso cantiere, è stata, per l'applauso con cui l'accolsero i camerati adunati a mille nel vasto piazzale dello stabilimento, l'espressione più significativa, in questa nostra laboriosa Trieste, della ferma volontà di lottare e di durare che oggi anima tutto il popolo italiano.

Quando il Prefetto e il Segretario federale, accolti dal presidente dei C. R. D. A. Medaglia d'oro Luigi Rizzo, dai dirigenti del Cantiere, del Fabbriguerra e delle organizzazioni sindacali, giunsero, insieme alle autorità militari e alle gerarchie, al «San Marco», gli operai stavano proprio lasciando il lavoro per recarsi alla mensa, e così l'Ecc. Tamburini e Giovanni Spangaro, unitisi alla folla dei lavoratori, raggiunsero gli ampi refettori, conversando con gli operai.

La distribuzione del rancio ebbe inizio come di consueto, ed esso fu consumato nell'atmosfera che la solennità del giorno e la presenza delle autorità rendevano festosa; il Prefetto e il Federale si intrattennero fra gli operai i quali, lasciando le ampie sale della mensa ebbero, per cura del Prefetto, un omaggio gradito di sigarette.

Alle 12.45 il piazzale sul quale sorge l'edificio della direzione era ormai affollato di lavoratori, che si eran venuti adunando al termine del rancio, e quando il Federale, nella suggestiva cornice della fiera adunata, lanciò il saluto al Duce, alto e vigoroso proruppe da mille petti l'«A noi!» della nostra fede.

Parla il Prefetto

Non mi presento a voi — disse Tullio Tamburini alla folla attenta degli operai — come Prefetto della provincia, ma come appassionato amico vostro, come figlio di lavoratori, come lavoratore io stesso.

Il lavoro è la più grande benedizione che Dio ha dato agli uomini: il lavoro dà soddisfazione, dà il senso della conquista, spiana la via a tutti i sentimenti più puri, anche a quello religioso.

La festa di questo nostro lavoro il Fascismo ha voluto fosse celebrata nel giorno del Natale di Roma, nel giorno in cui i discendenti di Enea, che per primo chiamò Italia questa lingua di terra bagnata dal Mediterraneo, tracciarono il solco della città che fu chiamata Eterna perchè eterna fu la civiltà ch'essa diffuse nel mondo col suo Impero, unico Impero della storia, poichè — dice, applaudito calorosamente, Tullio Tamburini — non si può chiamare Impero quello della tirannia, quello che non ha per missione la civilizzazione delle genti!

L'eredità di Roma fu raccolta, nel 1919, dal Fascismo, che intuì la necessità di dare ai popoli una formula di collaborazione, una formula d'onore: lo riconobbe persino, cinque anni fa, un nostro nemico, Churchill. Il Fascismo è dunque la forza di equilibrio necessaria fra i vari partiti del mondo.

«Vinceremo!»

Si vorrebbe preferire, a questo equilibrio, la tirannia dell'imperialismo zarista, o quella rossa, che sono l'una all'opposto dell'altra, ma sempre tirannia? Un capo di genti primitive, Gandhi, ha segnato questa via ai suoi fedeli: il benessere individuale incorniciato dal benessere collettivo. Solo così, infatti, si può raggiungere l'atmosfera indispensabile di comprensione e di collaborazione di un popolo e fra i popoli.

Perciò — esclama il Prefetto, e gli operai acclamano con calore — con animo sincero io mi auguro non sia lontano, anzi sia già iniziato, quel cammino che porterà ad essere l'operaio socio dell'industriale».

Sempre seguito con attento interesse, il Prefetto parla adesso della guerra. Mai, l'Italia, attraversò nella sua storia un momento così difficile, se si eccettua il momento in cui Annibale, non osando attaccarla, attraversò le Alpi. Oggi, come allora, due sole sono le vie che si schiudono dinanzi a noi: quella del perire e quella del vincere!

«Vinceremo!», è il grido unanime della massa imponente, che acclama al Duce con entusiasmo. Riprendendo a parlare, il Prefetto accenna al lavorio che la propaganda nemica tesse per poter incrinare lo spirito granitico che tiene compatto il popolo nostro; e se anche ci fosse qualcuno che, prestando fede alle menzogne nemiche, avesse ancora malinconiche nostalgie per l'esperimento russo, le fosse di Katyn parlano oggi con linguaggio terribilmente chiaro. Le teorie di Marx, che possono avere magari, nella loro espressione dottrinaria, un accento di poesia, applicate da un popolo brutale hanno dato quei risultati che il sangue di tante popolazioni conosce. Contro questo pericolo, l'Europa deve difendersi! E' questo il maggior pericolo e noi attraverso la nostra guerra difendiamo non solo l'Italia, ma la civiltà del mondo.

«Operai di questo cantiere! — esorta con vigore Tullio Tamburini — imprimete perciò alle vostre macchine un vigore maggiore, e ai vostri cuori un fermo proposito: Vincere!».

Il suo grido è coperto dal grido della folla immensa di lavoratori, che applaudono con calore inneggiando all'Italia in armi e al suo Duce. Nell'aria si spandono le note di un canto di guerra, e la marziale adunata si scioglie, mentre all'uscita si rinnovano, al passaggio del Prefetto e del Federale le fervide manifestazioni degli operai.

I brevetti e i distintivi agli invalidi e ai mutilati del lavoro

La ricorrenza della Festa del Lavoro è stata celebrata a cura dell'Ente per l'assistenza a favore degli orfani dei lavoratori morti per infortunio (E.A.O.L.I.) e della Sezione dei grandi invalidi del lavoro in una austera cerimonia, che, in forma simbolica, ha voluto rappresentare l'esaltazione della nobile fatica del lavoro attraverso una testimonianza di affettuosa riconoscenza verso i mutilati e gli invalidi e verso gli orfani degli operai che, in esecuzione del lavoro, fecero olocausto della loro vita.

Alla cerimonia, svoltasi alle 16, nella sala maggiore del Dopolavoro aziendale delle Assicurazioni Generali, sono intervenuti l'Eccellenza il Prefetto Tamburini, il Federale Spangaro, il Vicepodestà Coppola, le maggiori autorità sindacali della provincia e, al completo, il Comitato provinciale dell'E. A. O. L. I.

Il significato del rito è stato rilevato dal cav. Murari, direttore dell'«Infail» nella sua qualità di fiduciario provinciale dell'«Eaoli», del cui discorso daremo ampia relazione in altra edizione.

Terminato il discorso del direttore dell'«Infail», l'Eccellenza Tamburini ha voluto personalmente effettuare la distribuzione dei brevetti e dei distintivi d'onore agli invalidi e mutilati del lavoro presenti e a numerosi orfani di operai morti per infortunio sul lavoro.

La cerimonia ebbe inizio e termine con il saluto al Duce.

In occasione della ricorrenza stessa la speciale competente Sezione dell'«Infail» ha provveduto a distribuire, con i relativi brevetti e distintivi, anche i rituali premi ad infortunati grandi invalidi, e l'E.A.O.L.I. ha altresì effettuato la consegna dei premi nuziali e dei premi di avviamento al lavoro.

200 reduci dalla Russia a un rancio offerto dal Partito nella Casa della Giovane Italiana

A far la cronaca della giornata di ieri c'è davvero da rimanere imbarazzati nel dare il giusto rilievo alle varie manifestazioni, tutte improntate a un così vivo spirito di solidarietà, e nel dire quale, fra le tante, fu la più importante. Ma come non parlare con simpatia particolare del raduno avvenuto iersera alla Casa della G. I., dove si trovarono a lieta mensa quasi 200 reduci di Russia, per consumare in una lieta atmosfera di cameratismo un rancio offerto dall'Ufficio combattenti della Federazione, e preparato con amorosa cura dalle camerate dei Fasci femminili e della G. I. L.? Ufficiali e soldati e tra essi camerati del Fascio e tante camerate delle organizzazioni fasciste, hanno trascorso alcune ore liete per l'affettuosa cordialità di cui era animato l'ambiente, festoso per l'attenzione premurosa con cui fu allestito (un solo particolare, vi diremo: a rendere più leggiadre le lunghe tavole, accanto ai fiori c'erano variopinte uova di Pasqua).

Il Federale Spangaro, accompagnato dal vicefederale Zoppolato e dal vicecomandante della G.I.L., Melon, e da altri gerarchi, si è unito ai reduci valorosi nella bella riunione, che un'orchestra con la sua musica, diffusa dagli altoparlanti nelle numerose sale, ha reso più gaia, assieme ai canti di guerra, sgorgati spontanei ed entusiastici, primo fra tutti l'inno del Fascismo.

Il camerata Spangaro disse, al termine del rancio, parole di saluto ai reduci, espresse la salda fede di tutti nella vittoria, e il grido appassionato dei valorosi confermò lo sconfinato amore per il Duce e per la Patria che nei loro cuori alberga. L'ufficiale più alto in grado, il colonnello del genio Umberto Valitutti, espresse al Federale, con maschia parola, la fede, l'orgoglio e il grazie dei soldati.

E la cronaca qui finisce, poichè troppo lungo parlare degli episodi fioriti nella sera; il Federale Spangaro s'è soffermato a conversare con tutti i soldati e con particolare affetto con i mutilati e i feriti, e tutti gli hanno parlato con orgoglio delle giornate di battaglia vissute in Russia, esprimendogli infine la riconoscenza più sincera che l'accoglienza che il popolo italiano, attraverso le generose iniziative del Partito, ha loro riservato al ritorno in Patria.

I Ludi sportivi della G.I.L.

Imponente dimostrazione di massa

Presenti le autorità con a capo il Federale Spangaro, il R. Provveditore agli Studi dott. Ugo Zannoni, il Vicecomandante federale della «Gil» Ruggero Melon ed il cons. naz. Coceani, si sono svolte ieri allo Stadio del Littorio le finali dei Ludi sportivi.

E' stata una manifestazione di primo piano che ha entusiasmato le migliaia di spettatori che gremivano il nostro Stadio.

Così la «Gil», nella fatidica ricorrenza del Natale di Roma, ha voluto e saputo dare un'altra prova sicura e palpabile della sua forza organizzativa, del suo spirito guerriero, della sua attività educativa totalitaria. Quella di ieri è stata una manifestazione di massa, di forza e grazia insieme, indice sicuro della bellezza fisica e spirituale della nostra razza.

Daremo in una prossima edizione i risultati tecnici delle gare.

I "fedeli al lavoro,, premiati dai C.R.D.A.

Solidarietà per i famigliari degli eroi e per i decorati al valore

Il Ridotto del Verdi ha visto adunati, in una suggestiva cornice di bandiere, i familiari dei dipendenti dei C. R. D. A. caduti, dispersi, prigionieri, i feriti e i decorati, e un gruppo foltissimo di lavoratori, impiegati e operai, chè ricevavano ieri il premio per la loro fedeltà al lavoro.

Dirigenti e lavoratori

C'è, di questa manifestazione, un particolare che sovra tutti ha colpito chi vi assisteva, e che forse riassume in sè tutto l'alto significato di tanta solidarietà: il sorriso cordiale che lavoratori e dirigenti si scambiavano nell'atto della consegna dei diplomi e dei premi; c'era, in questo sguardo cameratesco e pieno di fiducia la gratitudine che i capi hanno per chi lavora e chi lavora per i capi. Vecchi operai, impiegati anziani, uomini e donne si sono succeduti — con una regolarità che va a tutta lode di chi organizzò con tanta cura la riunione — sul palco delle autorità, dove avevano preso posto il Prefetto Tamburini, il Federale Spangaro e il Podestà Perusino, col presidente dei C. R. D. A. Medaglia d'oro Luigi Rizzo e gli altri dirigenti dei Cantieri, il rappresentante del «Fabbriguerra», l'ispettore capo corporativo e i dirigenti sindacali.

Dopo il saluto al Duce, l'ammiraglio Rizzo, salutato con calda simpatia dalla massa di lavoratori, che vedono in lui l'espressione pura dell'eroismo della gente del mare, sottolineò il significato dell'iniziativa che i C. R. D. A. hanno voluto prendere per solennizzare la data del 21 Aprile: iniziativa che testimonia dello spirito di solidarietà umana dei Cantieri Riuniti verso i propri dipendenti, sull'esempio delle Società di navigazione che fanno capo alla «Finmare», che già hanno provveduto ad assegnare premi in danaro ai dipendenti delle Compagnie insigniti di decorazioni al valor militare nell'attuale guerra. L'ammontare dei premi consegnati ieri ammonta a circa 650 mila lire.

Il riconoscimento a Augusto Cosulich

Poi ebbe inizio la distribuzione dei premi e dei diplomi: fatti segno a commossa attenzione, ricevettero il segno della riconoscenza dei C. R. D. A., dalle mani del Prefetto, del Federale, del Podestà e del dirigenti, i familiari dei dipendenti caduti e dispersi, impiegati e operai reduci di guerra decorati al valore, 28 in tutto. Seguirono i 246 «fedeli al lavoro», in rapida successione. E infine un operaio e un impiegato espressero, con parole semplici e commosse, la gratitudine di tutti i loro camerati per il gesto simpatico, e assicurarono della loro fede nel Duce e nella Vittoria.

Il primo a ricevere il premio per la fedeltà al lavoro fu — ed era giusto fosse così, lo disse il conte Rizzo e i lavoratori approvarono con un applauso — Augusto Cosulich, al quale il consiglio d'amministrazione ha dedicato un'opera perpetua che porterà il suo nome, a favore di un orfano di un caduto dipendente dai C. R. D. A.

Si concluse quindi la manifestazione improntata ad affettuosa intimità, con la consegna, da parte del Prefetto Tamburini, di tre stele al merito rurale: a Umberto Fonda, proprietario agricolo di Turriaco; Primo Colmago, direttore dell'azienda De Dottori di Ronchi, e Sante Duca, direttore dell'azienda Cappelletti di Ronchi.

Il Gruppo "Finmare,, per i propri dipendenti decorati al Valor militare

Veniamo informati che le Compagnie di navigazione «Italia», «Linee Triestine per l'Oriente», «Adriatica» e «Tirrenia» hanno deliberato di concedere dei premi in denaro a tutti i propri dipendenti — amministrativi e naviganti — che siano stati decorati al valor militare nell'attuale guerra. L'assegnazione dei premi è stata iniziata nella ricorrenza del Natale di Roma. Verranno in tal modo premiati, oltre ai dipendenti — decorati per le loro virtù militari — attualmente nei ranghi delle Forze armate, anche centinaia di marittimi che sulle navi del Gruppo «Finmare» hanno dato e dànno anch'essi, come i loro camerati in grigioverde, il più alto ed eroico contributo alla guerra della Patria. La nobile e significativa deliberazione delle nostre quattro grandi Compagnie di navigazione va particolarmente segnalata come espressione di un sentimento profondo di fraternità e di riconoscenza verso i nostri prodi combattenti e di esaltazione del loro valore.

Il successo degli spettacoli nelle sedi dopolavoristiche

Nella giornata di ieri, presso le sedi dopolavoristiche della città, si sono svolti, promossi dal Dopolavoro provinciale, gli annunciati spettacoli d'arte varia in onore dei lavoratori mutilati e invalidi, dei combattenti reduci dai fronti di guerra e dei loro famigliari.

In ogni sede, pavesata con i tricolori, gli spettatori hanno avuto modo di trascorrere alcune ore di divertente e sano spettacolo, sostenuto da complessi artistici già vivamente applauditi in precedenti manifestazioni.

Nella sala del Dopolavoro delle Assicurazioni Generali, dopo la solenne consegna dei distintivi «Mutilati sul lavoro» e dei relativi brevetti ai lavoratori invalidi, è stato dato con vivo successo uno spettacolo marionettistico dedicato esclusivamente ai figli e agli orfani degli invalidi e mutilati del lavoro, nonchè ai figli dei combattenti. Allo spettacolo, come a quelli nelle altre sedi, ha presenziato il segretario del Dopolavoro provinciale camerata Orbani, con altri dirigenti dell'O. N. D.

Un grande spettacolo è stato quello che ha visto sulla scena del teatro del Dopolavoro «Casalini» l'applauditissimo complesso artistico del Comando Zona di Trieste, che, presentato dal briosissimo Gastone Bettanini, ha riscosso da parte dei presenti — mutilati e invalidi del lavoro e combattenti — caldi ed unanimi battimani. Sono stati eseguiti molti brani di musiche dei maestri Roberto Erlach, che dirigeva il complesso, e Umberto Manzetti, che sedeva al piano, e hanno cantato i camerati alle armi Nino Panzieri, Attilio Spazzali, Renato Codermaz, l'artista dell'«Eiar» Nunzio Rossi, il bravo batterista Uccio Augustini, la spumeggiante e piccola Renata Dessilia. Non sono mancati i numeri comici di Giordano Zago e quelli di equilibrismo di Giovanni Boggino. Gianni Cavalieri ha declamato «La Madonna».

Il rappresentante dell'Ecc. Ferrero Comandante il Corpo d'Armata, il componente del Direttorio federale Tomasini, in rappresentanza del Federale, il Comandante della Zona militare, generale Robolotti, hanno assistito alla manifestazione, che ha riscosso i più vivi consensi. Lo stesso complesso si è ripresentato in serata nella sede del Dopolavoro C.R.D.A., dove ha svolto lo stesso programma.

Uno dei più quotati complessi nazionali della rivista italiana, scritturato dall'O. N. D., ha svolto invece un grande spettacolo d'arte varia nella sede del DITCI.

Altri spettacoli si sono svolti nelle sedi dei Dopolavoro Beltrame, Modiano, Trevisan, Pubblico Impiego, Berutti, Ferroviario, Casciana, Ferroviario di Divaccia, C. R. D. A. di Monfalcone e Solvay di Monfalcone. Al «Berutti», in occasione della ricorrenza, è stata pure inaugurata la nuova sala. Inoltre, nelle varie località, il Dopolavoro provinciale ha organizzato spettacoli cinematografici per le Forze armate, con l'autocinema sonoro.

IL PARTITO

L'Ufficio stampa federale comunica:

Esempi da imitare

Il fascista Rino Alessi ha rimesso al Segretario federale l'importo di lire 2000 a favore delle attività assistenziali del G.R.F. «U. Pozza». Il Segretario federale ha vivamente ringraziato il generoso oblatore.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

21 aprile 1943-XXI

NATI	7
MORTI	11
MATRIMONI	3

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO (22 aprile): Lucio, Muzio, Gaio, Leo.

DECESSI (21 aprile): Canciani Antonio, a. 80; Roncel in Kravos Maria, a. 52; Samuelli Vittorio, a. 16; Bettoni Maria, a. 84; Beorchia Galliano, a. 42; Zattini Gaspare, a. 27; Castellani Antonio, a. 83; Saladin Pietro, a. 90; Kresevic Carlo, a. 35; Antoniani Giovanni, a. 64; Steblaj Luigi, a. 71.

MATRIMONI TRASCRITTI: Sampietro Alfredo, autogenista, con Paliaga Tea, casalinga; Rescinito Giuseppe, agricoltore, con Giovannini Giovanna, giornalliera; Slaucich Riccardo, cameriere marittimo, con Pahor Giovanna, casalinga.

Vita universitaria

"Decima Regio,,

Esce oggi il secondo numero di aprile di *Decima Regio*.

Ecco il sommario: «Siamo dei superati», di Carlo Rapozzi; «A certi lettori», di Manlio Granbassi; «Hitler» di Walther A. Basso; «Cronache del Teatro», di Spiro Dalla Porta Xidias; «La casa sull'acqua, di Betti», di f. p.; «Via Malborghetto», racconto di Alfredo Todisco; «Fantasia di Arrigo Benedetti», di Lucio Chiavarelli; «Santomaso e Birolei», di Umberto Morucchio; «Cartelle per De Chirico», di Giorgio Casini; «Attesa», racconto di Egidio Bonfante; «I sette messagggeri» di Dino Buzzati; «Inflazione della carta stampata?», lettera di Derossi e Berti; «La colpa di Rosmunda», di Ferdinando Pasini; «L'anima russa», di Giuseppe Ciaverelli; «In attesa dei capolavori del cinema», di Rinaldo Derossi, e la cronaca del Torneo interuniversitario di pallacanestro.

La morte di Pirro Cosolo

E' morto ieri l'altro a 71 anni, soggiacendo a breve malattia, una figura preminente della vecchia guardia giuliana, Pirro Cosolo, patriota intemerato al cui nome sono legate talune delle pagine più generose della storia provinciale di prima della guerra. Mentre ci riserviamo di parlare diffusamente della vita e delle opere del fiero patriota di Fogliano, esprimiamo le nostre commosse condoglianze alla famiglia.

Conversazione di U. Apollonio su Angelo Barile e Carlo Betocchi

Oggi, alle ore 19, nell'aula magna del R. Liceo Ginnasio «Dante Alighieri», continuando il ciclo di conversazioni sulla poesia moderna, per invito della Sezione dell'Istituto nazionale di cultura fascista lo scrittore Umbro Apollonio parlerà di Angelo Barile e Carlo Betocchi. L'accesso alla sala è libero.

ANNONARIA

Distribuzione straordinaria di formaggio da tavola

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica che dal 23 al 30 aprile corr. avrà luogo nei Comuni di Trieste, Monfalcone e Muggia una distribuzione straordinaria di formaggio Sbrinz. I consumatori ritireranno la razione fissata in gr. 50 per persona presso gli spacci di vendita ove hanno effettuato la prenotazione per il mese di maggio p. v, mediante asporto del buono di prelevamento n. 61-62 della carta annonaria per generi alimentari vari attualmente in circolazione. Per tale distribuzione i consumatori esigeranno unicamente la consegna del formaggio Sbrinz.

Ritiro di spezzati per formaggio da tavola

Tutti i dettaglianti distributori di formaggio da tavola sono invitati a ritirare entro oggi all'Ufficio carte annonarie (Servizio controllo cedole) gli spezzati relativi alla distribuzione straordinaria di formaggio da tavola (Sbrinz) disposta dalla Sezione provinciale dell'alimentazione per il corrente mese. Il ritiro degli spezzati stessi deve essere effettuato entro le ore 12 di oggi.

Versamento cedole di prenotazione del mese di maggio

Entro oggi devono essere versate all'Ufficio carte annonarie — Servizio controllo cedole — tutte le cedole di prenotazione relative al mese di maggio. L'Ufficio municipale sarà a tale scopo aperto dalle 8 alle 20 ininterrottamente.

Distribuzione di salumi

Il «Coproma» fa invito a tutti i commestibilisti, salumai ed alle Cooperative Operaie assegnatarie di salumi per la corrente settimana in base alla prenotazione del mese di aprile, a ritirare il quantitativo loro spettante nella giornata odierna presso il magazzino di distribuzione del deposito consortile Cesare Masè e C., via Slataper n. 1.

Ritiro degli spezzati delle patate

Entro oggi devono essere ritirati presso l'Ufficio carte annonarie — Servizio controllo cedole — gli spezzati relativi alle patate da distribuirsi nel corrente mese di aprile.

Collocamento Gente di mare. Chiamate per oggi (ore 10.30): Turno generale: 1 carpentiere, 1 marinaio, 1 fuochista nafta, 1 capo fuochista.

SPETTACOLI E RADIO

La Compagnia del Teatro Odeon sabato ai Verdi

La Compagnia di prosa del Teatro Odeon di Milano, diretta da Luigi Carini, inizierà un importante ciclo di rappresentazioni sabato prossimo, alle 20.30 con una novità: «Sogno di una notte d'inverno» 3 atti di Tudor Musatescu. Della Compagnia fanno parte gli attori: Antonella Petrucci, che fu già a fianco di Ruggeri; Mercedes Brignone; Lina Bacci; Carlo Lombardi ed Edoardo Toniolo.

Stamattina alla Biglietteria del Teatro si inizia la vendita di biglietti per la recita di sabato prossimo.

I burattini di Hohnstein alla Sala germanica

I burattini di Hohnstein, presentati ieri, in due rappresentazioni, al pubblico della Sala Germanica, hanno raggiunto una perfezione di movenze, una plastica di atteggiamenti e una sottigliezza di mimica così morbidamente vive e vere, che il gioco scenico ha dato spesso sensazione di uno spettacolo interpretato da attori di carne. Infatti la Compagnia diretta da Max Jacob ha già raggiunto rinomanza internazionale e all'Esposizione di Parigi ha meritato la medaglia d'oro. La tecnica con cui i burattini di Hohnstein vengono mossi è veramente sbalorditiva: essi godono piena libertà di flessioni, di movimenti delle mani e dei piedi, della testa; essi danzano, sparano col fucile, si coricano, si dànno le botte, e nei loro gesti c'è espressività e negli atteggiamenti comicità.

Il pubblico ieri ha gremito la Sala Germanica tanto nel pomeriggio che di sera. Nella recita meridiana è stata rappresentata «La nonna rubata» e di sera una riduzione comicissima del «Freischütz» di Weber coi tipi originali tedeschi della favola romantica. Max Jacob e i suoi valorosi collaboratori hanno ottenuto un grandissimo successo. Alla rappresentazione pomeridiana hanno presenziato i bambini in gran folla e di sera gli adulti

La presentazione di "Harlem,, in visione privata

Ieri mattina al Nazionale, l'Enic ha presentato, in visione privata, alla stampa e a un ristretto gruppo di cinematografisti della città e provincia, il film Cines «Harlem», che inquadra, in un vasto panorama di folle, la storia umana e drammatica vissuta dagli italiani negli Stati Uniti. Tumulti di eventi e di passioni, nel vortice di New York babelica e corrotta, fra insidie d'ogni genere; masse che si agitano come turbini umani in mezzo alla tempesta. Il film prende motivo da un momento storico della vita italiana, per poi sviluppare con maestria molti temi che conducono a una duplice dimostrazione: la nobiltà del lavoro italiano da una parte, l'ipocrita e volgare realtà americana sotto la lucente crosta della Broadway. Ma del film e del suo alto livello artistico e tecnico, diremo a suo tempo; basti oggi rilevare la nobiltà dell'assunto della Cines e la grandiosità dell'opera realizzata, per la quale si può facilmente prevedere un sicuro, entusiastico successo nazionale.

RADIO — 22 aprile

Programma A: 12: Trasmissione per le Forze Armate. 12.30: Musiche sinfoniche. 13.10: Musica sinfonica. 13.25: Musiche italiane per orchestra classica. 14.10: Musiche sinfoniche italiane e tedesche. 17.15: Concerto di piano. 17.40: Melodie dell'Ottocento. 18: Radio del Combattente. 19.10: Per la donna italiana. 19.40: Musica da camera. 20.20: La Passione di Cristo secondo San Marco, trilogia sacra per soli, coro e orchestra. Musica di Lorenzo Perosi. Dirige l'autore. 21.50: «La strada dei re», tre atti di Giovanni Gigliozzi. 23: Musiche sinfoniche.

Programma B: 13.10: Musiche organistiche e corali di ispirazione religiosa. 20.20: Concerto del violoncellista Gaspare Cassadò, con la collaborazione del pianista Wilhelm Hammer. 21.10: Orchestra classica diretta dal maestro Manno. 21.50: Musiche corali antiche. 22.15: Concerto dell'organista Fernando Germani. 23: Musiche sinfoniche.

TEATRI · CINE · RITROVI

ROSSETTI. Sabato prossimo debutto del Superspettacolo Wanda Osiri.
NAZIONALE. 16, 17.40, 19.30, 21.20: «Amico delle donne» con Miria di S. Servolo.
EXCELSIOR. 15.15, 17, 19, 21.15: «Il nostro prossimo», Gandusio, Belmonte.
PRINCIPE. 15.15: «Rita da Cascia», con Elena Zareschi. Ult. rappr. 21.
FILODRAMMATICO. 15: «Cinque milioni in cerca d'erede», con il comico H. Ruttmann. Oggi, Giovedì Santo, è sospeso il varietà.
FENICE. 16.30, 18.40, 20.50: «Una famiglia terribile», con J. Berry, Noel-Noel.
ITALIA. 15.30: «Fuga a due voci», brillante vicenda d'amore, cantato, col celebre Gino Bechi, Irasema Dilian.
REGINA. 15.30: Rocca di bontà e di giustizia: «Pastor Angelicus», nella vita e nell'opera del Pontefice Pio XII.
IMPERO. 15.30: «Dagli Appennini alle Ande». Doc.: «Rocciatori ed aquile».
REALE. 15.30: «Stasera niente di nuovo», con Alida Valli, romanzo d'amore.
GARIBALDI 15.30: Ultime «Se ti bacia la fortuna». Domani: «Teresa Martin».
MASSIMO. 15.30: «Il transatlantico», avventure drammatiche e comiche, con Gaby Morlay, Michel Simon.
NOVO CINE. 15.30: «Spie all'Equatore», con G. Froelich. Grandi avventure.
MODERNO. 15.30: «Golgota», il calvario di N. S. Gesù Cristo.
ODEON. 15.30: «Oro tragico», emozionante, con Hans Schoenker e Hilde Jansen.
ARMONIA. 15.30: «Concerto a richiesta», Ilse Werner, comica.
SAVOIA. 15.30: «Quando comincia l'amore» con Ilse Werner e V. Riemann.
MARCONI (ex Popolo). 15.30: «S. Antonio di Padova», santo dei miracoli.
RADIO. 15.30: «S.O.S. Sahara», con Charles Vanel e Yean Pierre.
VITTORIA. 16, ultima 21.15: «La sua canzone», Fernand Gravey, J. Francell.
CENTRALE. 15.30: «La regina di Navarra», Gino Cervi, Clara Calamai, grand.
ADUA. 15.30: «Alba tragica» con Jean Gabin e Arletti.
VENEZIA. 15.30: «Un matrimonio movimentato», H. Ruehmann, H. Kirchner.
CARDUCCI. 15.30: «Il duca in vacanza», con Sidnei Howard, comicissima.
BELVEDERE. 15.30: «Kean», gli amori di un artista, con Rossano Brazzi.

TRE PORCELLINI (Foscolo 28, tel. 90184). L'ambiente ideale. Frequentatelo.
AL TOPOLINO (Sanzio 23, tel. 30-55). Ambiente allegro, musica riprodotta.

LO SPORT

I risultati della riunione di trotto a Montebello

Il Premio dei Ruscelli è stato vinto da «Anna Grande», che riportava la prima prova ed era seconda nella seconda. In sediolo alla vincitrice, il dott. Jegher, che nella giornata segnava un lusinghiero doppio, conducendo alla vittoria anche «Maruzza» nella prima divisione del Premio delle Fontane. Superiore la vittoria della favorita «Brianna» nella seconda divisione dello stesso premio e di misura quella di «Finnico» su «Jassana» nella prima divisione del Premio delle Sorgenti. «Maraschino» bruciava di spunto gli avversari nell'ultima piegata della prima divisione del Premio dell'Acqua, mentre «Manuela», in un contrastato arrivo a cinque, si aggiudicava la corsa nella seconda divisione del Premio delle Sorgenti. «Ascarina», «Carlo Primo» e «Monsone» terminavano nell'ordine nell'ultima corsa, la seconda divisione del Premio dell'Acqua. Domenica, prima festa di Pasqua, verrà effettuato l'ultimo convegno della riunione.

Premio dei Ruscelli (I prova): 1) «Anna Grande» (dott. Jegher) 32.4; 2) «Centasto» (N. Mazzotti) 35.3; 3) «Attaccabrighe» (F. Buda) 35.5; 4) «Lancia di Savoia» (D. Cardelli) 34.3; 5) «Mughetto» (cav. G. Olivo) 36.8; 6) «Solimano» (G. Fornasiero) 37.0; 7) «Pollino» (N. Granzotto) 33.9. Tot.: 24.50; 11, 17, 42; 496.

Premio delle Fontane (I div.): 1) «Maruzza» (dott. Jegher) 29.2; 2) «Bella di Brescia» (D. Badini) 29.3; 3) «Muzio» (N. Granzotto) 26.5; 4) «Transilvania» (M. Polacco) 30.0; 5) «Barbarossa» (M. Sugan) 30.9; 6) «Vimercate» (A. Spangher) 30.2; 7) «Capitano di Ventura» (V. Olivo) 31.7. Tot.: 30; 22.50, 18.50; 236.50; 222.50.

Premio delle Fontane (II div.): 1) «Brianna» (U. Steidler) 29.1; 2) «Mondiale» (C. Barducci) 27.3; 3) «Rustica» (E. Marchiori) 29.8; 4) «Monsone» (E. Susmel) 31.0; 5) «Scirè» (A. Corsi) 29.1; 6) «Amba Aradam» (M. Forti) 31.0; 7) «Pace» (dott. Jegher) 36.2. Tot.: 13; 7, 7, 17; 49; 159.

Premio dei Ruscelli (II prova): 1) «Solimano» (G. Fornasiero) 32.8; 2) «Anna Grande» (dott. Jegher) 31.9; 3) «Sulamita» (E. Marchiori) 32.0; 4) «Lancia di Savoia» (D. Cardelli) 33.9; 5) «Mughetto» (cav. G. Olivo) 36.7; 6) «Attaccabrighe» (F. Buda) 43.0. Tot.: 58; 14.50, 7.50; 85.50; 436.50.

Premio delle Sorgenti (I div.): 1) «Finnico» (C. Velinski) 32.9; «Jassana» (dott. Jegher) 32.9; 3) «Irzio» (M. Polacco) 32.3; 4) «Chicco» (D. Cardelli) 30.4; 5) «Figaro» (M. Sugan) 34.8; 6) «Posillipo» (N. Mazzotti) 35.6. Tot.: 45; 16, 8; 74; 677.

Premio dell'Acqua (I div.): 1) «Maraschino» (C. Barducci) 26.2; 2) «Ubaldo» (U. Vecchiet) 27.7; 3) «Barbarossa» (M. Sugan) 31.6; 4) «Galeno» (G. Mazzucchini) 28.7; 5) «Vimercate» (A. Spangher) 30.5; 6) «Bella di Brescia» (D. Badini) 31.5; 7) «Abbai» (U. Steidler) 34.3; 8) «Pace» (dott. Jegher) 35.6. Tot.: 8.50; 6, 8, 9; 52; 2040.50.

Premio delle Sorgenti (II div.): 1) «Manuela» (D. Cardelli) 32.3; 2) «[illegible]voia» (G. Gambarotta) 32.3; 3) «[illegible] Pordenone» (M. Polacco) 31.6 4) «Abruzza» (dott. Jegher) 30.2; 5) «Al[illegible]» (U. Steidler) 29.6; 6) «Adagio B[illegible]gio» (V. Olivo) 30.4. Tot.: 65; 17, 19.59,; 377.50; 275.50.

Premio delle Acque (II div.): 1) «Ascarina» (N. Mazzotti) 29.2; 2) «Carlo Primo» (F. Buda) 31.0; 3) «Monsone» (E. Susmel) 31.1. Tot.: 50; 19, 19.50; 150; 855.

Come la Triestina si prepara all'incontro decisivo con i campioni

La squadra della Triestina, rientrata in sede lunedì, dopo la brillante quanto sfortunata prova di Bergamo durante la quale i rosso-alabardati sono stati gratificati di un «rigore» inflitto con decisione gratuita, ha prontamente iniziato la preparazione per l'ultimo, decisivo incontro che domenica li vedrà al Littorio impegnati contro i campioni d'Italia. Il centroavanti Cergoli che, com'è noto, non ha potuto partecipare alla gara di Bergamo perchè colpito da un attacco febbrile di angina, è andato rapidamente migliorando nei giorni scorsi ma ugualmente, per misura prudenziale, è stato escluso dagli allenamenti. La squadra, che martedì ha sostenuto un addestramento atletico e ieri una breve partita con le riserve, sarà concentrata per trascorrere riunita le giornate di vigilia.

La classifica del Girone per le finali di Serie C

Ecco la classifica aggiornata del Girone B delle finali di Serie C dopo la terza giornata:

Verona	3	1	2	0	4	3	
Lecce	3	2	0	1	5	3	
Gorizia	3	1	1	1	4	3	
Parma	3	1	1	1	1	1	
Lecco	3	1	0	2	3	5	
Carrarese	3	1	0	2	2	4	

Cottur alle riunioni in pista di Bassano del Grappa e Padova

Roma, [illegible]

Fra i corridori designati dalla C. I. a partecipare alle riunioni di pista del 2 maggio a Bassano del Grappa e del 9 maggio a Padova, figura anche il nostro Cottur.

Gara di scherma al D.I.M.

Sabato, 24 corr., avrà luogo nella sala maggiore della sede A del «Dim» una gara dopolavoristica provinciale per fioretto e sciabola per la III categoria e per non classificati. La gara stessa avrà inizio alle 15. Vige il regolamento della F. I. S.

Concessionaria della vendita Ditta: V. Balbo - Padova

IN DUE SI SOFFRE MEGLIO

LA MERAVIGLIOSA CERA DI LUSSO PER PAVIMENTI LINOLEUM MOBILI
MORGANA
PRODOTTO ILCEA PADOVA - IN VENDITA IN TUTTI I BUONI NEGOZI

SPIRITUALITÀ DEL MALATESTIANO

Dopo l'auspicato intervento della Reale Accademia d'Italia, la quale si «augura che i restauri si limitino esclusivamente a quelli necessari, sia sotto l'aspetto di sola conservazione statica, sia sotto l'aspetto di ripulitura della superficie», la *polemichetta*, quale si andava svolgendo su alcuni giornali sul Tempio Malatestiano, volge al termine.

Colui che chiamò *polemichetta* questa serena e necessaria discussione aveva aggiunto però che la «polemichetta — appunto — non era, in questo tempo, nè prevista, nè aggiungiamo, necessaria». Ed era un *inviato speciale*, nientemeno, cioè una persona mandata appositamente sul posto da un giornale, di cui taccio il nome, in omaggio al principio, altra volta espresso, di non fare della gratuita pubblicità, una persona insomma che «vive di chiacchiere» come l'uomo della strada definisce non senza acutezza il mestiere del giornalista, a scrivere così. E si dava, naturalmente, la zappa sui piedi.

Dal momento che lo scopo è stato raggiunto — e lo scopo era quello di portare la questione del Malatestiano sul piano nazionale, fuori cioè dagli angusti confini municipali — possiamo tranquillamente intrattenerci adesso anche col collega inviato speciale.

Che la cosa non fosse prevista, come lui ha scritto, sta bene. Come si possono prevedere le idee che tutti i giorni passano nella mente degli uomini? Ma, che non fosse necessaria, questo è un altro discorso, perchè necessaria, lo è. Il Tempio è guasto, ha bisogno di immediati restauri. Se però l'*inviato* pensa che la cosa non è necessaria per altro verso, cioè per il verso che pensa lui, il verso della tempestività, allora dico subito che invece è proprio necessaria per quel verso lì.

E lo dico con le parole seguenti, che faccio mie.

«E' veramente italiano, cioè signorile nell'alto senso della parola, lanciare la proposta del restauro proprio mentre la guerra minaccia, deturpa e polverizza le testimonianze più preziose del nostro bimillenario primato di Maestri su tutti i sopraggiunti della Civiltà e — più ancora — su tutti gli estranei alla Civiltà spirituale con cui pretendono di rivaleggiare meccanicamente».

Sono parole di Ezio Maria Gray il quale, con altri insigni cultori d'arte, di letteratura, di scienza e di politica, alimentò la *polemichetta* sul Tempio Malatestiano. Bellissime parole.

Bè, lasciamo stare. Torniamo al nostro *inviato*, il quale ha scritto, quasi stupito: «Che questa polemichetta prenda i riminesi, non diremmo, chè, sul posto, non ne abbiamo ricevuto echi nè flevoli nè acuti».

Difatti — e lo posso testimoniare, perchè sono del *posto* — non risulta che ci fosse gente in piazza quando l'*inviato* scese dal filobus che dalla stazione lo portava al centro. E questa è cosa grave. Ma più grave ancora è il fatto che nessun pescivendolo e nessun calafato, in pescheria e sul porto, furono sorpresi dal nostro *inviato* (penso che se egli avesse saputo che la cosa si sarebbe svolta così, si sarebbe fatto inviare altrove) a prendersi a botte per via della diversità di vedute circa l'interpretazione filosofico-esoterica dei bassorilievi del Tempio. In ciò i riminesi sono stati veramente sprovvisti. Come! Non ci doveva essere qualcuno in piazza Giulio Cesare a gridare: «Vogliamo lo ampliamento dell'abside», «Fuori le Sibille», «Abbasso i putti portastemmi», «Morte a Enea Silvio Piccolomini»? O che gente è mai questa popolazione rivierasca, che si commuove soltanto perchè un capodoglio viene ad arenarsi sui lidi (nei giorni in cui più infieriva la *polemichetta*, diede fuori anche il pesce), un mastodontico cetaceo della famiglia dei, scusate, fiseteridi del peso di quaranta quintali e della lunghezza di quindici metri, e corre a fare la danza intorno allo squalo moribondo, e non si commuove all'arrivo dell'*inviato* indaffarato a venirci a raccontare le solite cose sul celebre Tempio, scritte in tutte le storie dell'arte e ripetute le mai mille volte e che sanno anche i sassi?

Eppure il dover suo, giornalisticamente parlando, l'*inviato* lo ha fatto. Sul proclamato desiderio, dei riminesi di non voler lasciare cadere in rovina la loro cattedrale, egli, sorvolando, ci ha ricamato sopra un bel *servizio* (per telefono, a tarda notte) a base di sigle — S e I intrecciate, — di medaglie, di morioni, di elefanti, di «Tempus loquendi e tempus tacendi», tutte cose nuove, cose originali insomma.

In ultimo — come *inviato* entra anche nella chiesa — annota sul taccuino: «Ecco i fedeli avviarsi nel fondo della chiesa ove le ultime due cappelle e l'abside posticce hanno altari accessibili, quadroni comprensibili e un'aria più dimessa, più cordiale, più accogliente»; ecco la gente — per intenderci — avviarsi verso quella parte della chiesa dove il Tempio quattrocentesco diventa, per ignobili aggiunte d'uno sgraziato barocco, mascherata insopportabile. Quivi, cioè «là — esclama il nostro *inviato* — s'inginocchiano e pregano, lasciandosi dietro le tre e tre cappelle in cui l'amore, l'araldica, l'astronomia, il platonismo, la tradizione medioevale, l'umanesimo hanno operato a rendere tutto complesso, oscuro, freddo e indifferente». Là, va la gente a pregare, perchè in chiesa si prega, non qua, dove c'è da curiosare.

Diamogli ragione. Ma allora che cosa stiamo a dissertar di restauri? Io direi di affrontare la questione alla radice: buttiamo all'aria tutto il rivestimento marmoreo albertiano (ci darà una mano anche l'*inviato* per estrarre e caricare le pietre sulle spalle) e torniamo alla nudità francescana delle origini; oppure rivestiamo di stucchi barocchi le sei cappelle sconsacrate dall'arte di Agostino di Duccio per poter «moltiplicare — come auspica il nostro *inviato* — quei punti di sosta e di abbandono dello spirito che ora sono veramente scarsi, e creare insomma un pareggio tra il sacro e il profano».

Così, per moltiplicare questi punti di sosta, egli scarta persino l'idea dell'impianto di un moderno organo proposto da me. «Non crediamo — egli afferma, togliendo il plurale al Papa — che il Tempio debba essere utilizzato per concerti d'organo». Perchè, poi, non capisco. E sono qui a chiedermi per chi mai allora i grandi compositori di musica sacra hanno scritto, scrivono e scriveranno le loro opere se gli organi delle chiese non debbono essere utilizzati.

Giacchè ci siamo, mi viene fatto di chiedergli: «Vogliamo togliere alla cattedrale di Rimini anche il vecchio organo che c'è? Per me, tanto, ci tengo sino a un certo punto. A Messa vado la domenica in una chiesina di campagna e m'accontento dell'*armonium* a pedale suonato dal parroco».

Concludo. A parte gli scherzi. Qui si tratta del Tempio Malatestiano, opera di valore architettonico universale, ideato da Sigismondo e creato da Leon Battista Alberti, che lo vollero in previsione della venuta al mondo di Lorenzo Perosi, il quale avrebbe scritto la *Resurrezione di Cristo* che per eseguirla ci sarebbero voluti mille esecutori tra cori ed orchestra.

Quale migliore e più splendente luogo, quale maggior copia di altissime armonie per arrivare a Dio, tutto amore, del fascino che emana dalle pietre del Tempio dell'amore, per gli uomini, allorchè sentiranno il bisogno del ritorno allo Spirito dopo la strage?

Luigi Pasquini

La premiazione dei lavoratori nella Sala dei Re in Campidoglio

Roma, 21

Nella sala dei Re in Campidoglio, ha avuto luogo la consegna da parte dei rispettivi datori di lavoro, agli operai che ne sono stati insigniti, dei brevetti e delle stelle al merito del lavoro.

Il Governatore ha pronunciato un discorso. Egli ha rilevato che il lavoro era ben degno di ascendere ed essere esaltato sul Colle che rappresenta il cuore e il simbolo di Roma e della sua civiltà senza confronti. E come nella stessa mattinata, nello stesso Campidoglio, era stato premiato il lavoro del pensiero, delle scienze e delle arti, ora si onoravano i lavoratori del braccio e gli autentici agricoltori. Si premia così il lavoro in tutte le sue forme. In questa contemporaneità di manifestazioni e di celebrazioni in Campidoglio, nell'annuale della fondazione di Roma, risalta il pensiero costante del Duce, la direttiva precisa del Fascismo e della sua dittrina: porre in alto, additare come esempio coloro che si distinguono nel servire la Patria con la loro fatica quotidiana e rivendicare insieme, la fedeltà allo spirito, alla tradizione di Roma, perchè Roma antica, al pari della nostra Italia di oggi, si affermè combattendo e lavorando. Roma, ha concluso il Governatore, ha vinto e noi vinceremo. E' seguita la premiazione.

L'adunanza dell'Accademia in Campidoglio

Il Premio Mussolini all'archeologo Pace

I Premi del Littorio conferiti a Guido Manacorda, Sergio Panunzio, Mario Meneghini

Roma, 21

Nella sala di Giulio Cesare in Campidoglio si è tenuta stamane la adunanza generale dell'Accademia d'Italia per il conferimento del «Premio Mussolini» del *Corriere della Sera* e degli encomi solenni e premi accademici. L'aula insigne decorata dei gonfaloni dell'Urbe era gremita delle figure più rappresentative della cultura italiana. Tra le autorità sono intervenuti i ministri della Cultura Popolare e dell'Educazione Nazionale, i rappresentanti del Senato e della Camera, il Governatore, il Prefetto ed il Federale. In appositi settori avevano preso posto gli accademici d'Italia ed i consultori di Roma.

Aperta l'adunanza con il saluto al Re Imperatore ed il saluto al Duce, ordinato dal Vicesegretario del Partito Tarabini, il Presidente dell'Accademia d'Italia ha pronunciato il seguente discorso:

Parla Federzoni

Questa solenne adunanza, alla quale la nostra Accademia suole convocare in Campidoglio, per la ricorrenza del Natale di Roma, le forze migliori della scienza e della cultura, si tiene quest'anno in mezzo allo infuriare sempre più aspro e minaccioso della guerra in cui la Nazione è impegnata per il suo onore e per il suo domani. Vecchi soldati, vecchi fascisti, noi pensiamo con appassionata reverenza agli eroi caduti per la grandezza della Patria; essi sono il fiore più puro del valore, della spiritualità, della giovinezza di nostra gente. Ricordarli ed esaltarli sarà sempre un bisogno del nostro animo, essere degni di loro, un dovere della nostra coscienza. Così siamo vicini col cuore a coloro che sulla terra, sul mare e nell'aria, in condizioni difficili, di fronte a masse e mezzi preponderanti, intrepidamente combattono per la salvezza del Paese, come non ci abbandona mai un sentimento di ansiosa e affettuosa solidarietà per le popolazioni delle belle, amate e sventurate città sulle quali si sfrena ora la barbara follia devastatrice del nemico. Quelle città erano gloria, non soltanto d'Italia, ma della civiltà umana.

I grattacieli di oltre Atlantico, se abbattuti, si potrebbero facilmente ricostruire, e forse anche non sarebbe gran male rinunziarvi. Chi ridarà a noi ed al mondo le meraviglie della nostra arte vandalicamente ridotte cenere e macerie? Ma più ci opprime il dolore per tante innocenti vite ogni giorno crudelmente troncate, i fedeli colpiti all'uscire dalle chiese, i bambini mitragliati a bassa quota nei giardini pubblici.

La farisaica ipocrisia dei sinistri profeti di un'umanità nuova da sottoporre alla protezione delle Potenze egemoniche arma i bombardieri ubriachi che vengono a portare con selvaggia spensieratezza la morte e la distruzione sulle splendenti contrade di questa terra privilegiata da Dio.

Ma gli Italiani non si piegano. Essi sanno che solo una incrollabile resistenza potrà dare loro la giusta pace ed alimentano con il sacrificio e con il lavoro l'ardente fiducia nei destini vittoriosi della Patria.

Uno sforzo incessante

L'Italia, in ogni campo, serenamente lavora: anche in questo nostro campo delle attività intellettuali. L'odierna celebrazione che è come la rassegna annuale delle energie scientifiche e culturali della Nazione, documenterà uno sforzo incessante di produzione e di elevazione.

Quest'anno al grande «Premio Mussolini» il quale costituisce, come è noto, la massima ricompensa offerta all'opera dell'ingegno del nostro Paese, il Duce stesso, a cui si deve la fondazione dell'Accademia d'Italia, intendendo dare ad essa un nuovo segno della propria benevolenza ha voluto ultimamente aggiungere l'erogazione di altri tre importantissimi premi di lire 100.000 ciascuno intitolati «del Littorio» e destinati ad eminenti cultori di studi storico-politici.

E' stata nominata dal consiglio accademico una commissione presieduta da Alberto de Stefani, e composta da Francesco Ercole, Francesco Orestano, Federico Patetta e Salvatore Riccobono: essa riferirà tra breve i risultati del suo giudizio. Altrettanto farà una seconda commissione, della quale, il consiglio accademico ha parimenti affidato la presidenza ad Alberto de Stefani, chiamando a formarla con lui Gustavo Giovannoni, Michelangelo Guidi, Francesco Orestano ed Evaristo Breccia, per l'attribuzione di un quarto premio, pure di lire 100.000 che il Banco di Roma, per omaggio all'esempio del Duce, ha voluto generosamente versare all'Accademia perchè sia dato col nome augurale di «Premio Roma» all'autore della più notevole recente monografia storica od archeologia sulle antiche civiltà dell'Africa settentrionale.

Di significato non meno rilevante sarà l'assegnazione del «Premio internazionale Stefano Cannizzaro» e del «Premio Angiolo Silvio Novaro»: il primo anche questa volta è stato conferito ad un illustre scienziato germanico, ciò che riconferma chiaramente il principio della feconda cooperazione intellettuale con la nostra potente alleata, il secondo è stato aggiudicato ad un lirico che forse il nostro compianto e munifico camerata, a cui si deve l'istituzione del Premio, avrebbe pure prescelto, e dimostra come la poesia sia il frutto prezioso di cui si nutre in ogni tempo lo spirito italiano.

La relazione di Paribeni

Uniti a tali altissimi riconoscimenti molti minori ma pur sempre cospicui attestati di lode e di incoraggiamento, dei quali udrete la comunicazione, vi presenteranno il vasto panorama dell'operosità scientifica, letteraria ed artistica in questa turbinosa età di guerra.

L'Italia non solamente non vuole perire, non solamente è sostenuta dalla fierissima certezza di vincere la grande prova, ma intende mantenere, ad ogni costo, il suo rango tradizionale tra le Nazioni generatrici di pensiero, di sapere e di bellezza. E' questo uno degli aspetti espressivi della sua volontà di vivere e di affermarsi degnamente nell'avvenire meritato dal suo tenace coraggio, dalla sua laboriosa disciplina, dalla sua silenziosa accettazione di ogni cimento e di ogni sofferenza. E noi fermamente crediamo che questa promessa non possa e non debba fallire».

Terminate le acclamazioni che hanno coronate le parole del Presidente, l'accademico Paribeni ha svolto la sua relazione sul «Premio Mussolini» che è stato conferito questo anno al prof. *Biagio Pace*, archeologo di fama mondiale. Successivamente l'accademico Orestano ha letto le relazioni per i «Premi del Littorio» che sono stati conferiti a *Guido Manacorda* cultore di storia e critica letteraria e in particolare di germanistica, di filosofia religiosa, di storia civile e politica, a *Sergio Panunzio* cultore insigne della filosofia del diritto, della dottrina dello Stato e del diritto pubblico e a *Mario Meneghini*, profondo cultore del pensiero e dell'azione mazziniani.

L'accademico Orestano ha, quindi svolto la sua relazione sul «Premio Roma» conferito a *Giuseppe Galassi*, l'accademico Schiappini ha letto la sua relazione sul «Premio Angiolo Silvio Novaro» conferito a *Diego Valeri*, l'accademico Giordani ha svolta la sua relazione sul «Premio internazionale Stanislao Cannizzaro» conferito al prof. *Klaus Clusius*, direttore dell'Istituto di chimica fisica dell'Università di Monaco di Baviera.

L'accademico Orestano ha parlato poi sugli encomi solenni tributati dall'Accademia d'Italia a *Gian Gastone Bolla* per i suoi meriti di fondatore e direttore della rivista di diritto agrario, a *Romolo Triton* diplomatico e scrittore, all'ufficio studi del Ministero dell'Africa Italiana, a *Domenico Marotta*, ricercatore e storico della scienza, a *Mariano Messini*, alla stazione zoologica di Napoli, ad *Alfredo Baccelli*, a *Giovanni Treccani degli Alfieri* ed a *Jolanda de Blasi*. L'accademico Carena ha parlato sugli encomi solenni conferiti dalla classe delle arti, a *Bernardino Molinari* e *Barna Occhini*.

Infine il Presidente ha letto gli elenchi dei premi accademici e di quelli delle fondazioni annunziando che per quest'anno il «Premio Palanti» non è stato conferito.

I premi di 1 milione ai Buoni del Tesoro 1949

Roma, 21

Presso la Direzione generale del Debito pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di un milione e di mezzo milione ai Buoni del Tesoro novennali di scadenza 15 febbraio 1949 XXVII relativamente alle Serie appresso indicate:

SERIE I: premio di lire 1.000.000 al Buono 1.287.175, lire 500.000 al Buono 1.956.672.

SERIE L: lire 1.000.000 al Buono 1.085.498, lire 500.000 al Buono 1.730.390.

SERIE M: lire 1.000.000 al Buono 1.610.941, lire 500.000 al Buono 1.649.107.

SERIE N: lire 1.000.000 al Buono 829.620, lire 500.000 al Buono 1.116.103.

SERIE O: lire 1.000.000 al Buono 1.130.706, lire 500.000 al Buono 1.894.607.

SERIE P: lire 1.00.000 al Buono 153.552, lire 500.000 al Buono 523.567.

SERIE Q: lire 1.000.000 al Buono 410.369, lire 500.000 al Buono 1.356.286.

SERIE R: lire 1.000.000 al Buono 34.686, lire 500.000 al Buono 339.444.

SERIE S: lire 1.000.000 al Buono 469.114, lire 500.000 al Buono 1.559.222.

SERIE T: lire 1.000.000 al Buono 1.118.894, lire 500.000 al Buono 731.942.

Il cassiere ideale

C'è un cassiere sempre a disposizione di tutti, di un'onestà assoluta, di un'attività insuperabile, che non vuole stipendio ma, che, invece di farsi pagare per i suoi servigi, vi paga. Questo cassiere meraviglioso è il *Conto Corrente Postale*. Il *Conto Corrente Postale* consente infatti al titolare, nel modo più economico, più semplice e più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza bisogno di allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un *Conto Corrente Postale* si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli Uffici di posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato Ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; *Postagiro*, per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; *Assegno all'ordine*, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi Ufficio postale.

Tutte le esazioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi Ufficio postale.

Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmettono ai loro clienti insieme alle fatture.

L'Ufficio Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli assegni postali evitano le spese di affrancatura e di assicurazione e non soggiacciono al pericolo d'incasso abusivo o di emissione a vuoto.

Gli Uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei *Conti Correnti*.

Giuseppina in gondola

Il soggiorno in Italia della prima compagna di Buonaparte - Diplomazia e avventure sentimentali - Festosità e calcoli di Venezia - Un episodio odorante di alcova

Da oltre un anno Giuseppina viveva in Italia. C'era venuta riluttante e di malavoglia, dopo una resistenza fredda e tenace agli inviti sempre più appassionati e sempre più imperiosi di Buonaparte; e per guadagnar tempo aveva finto, perfino, o lasciata supporre, una gravidanza, il solo sospetto della quale era bastato per colmar di gioia presto dileguata il Còrso. Ma, scesa dalle Alpi, si era acconciata alla sua sorte cercando il divertimento ed il piacere dove meglio poteva trovarli, sfuggendo, talora, con repentini trasferimenti, alle visite del marito, coltivando l'avventura sentimentale con Ippolito Charles, il giovane e bell'aiutante messo a sua disposizione, prestandosi con molta grazia e nessun sussiego ai festeggiamenti che si organizzavano in suo onore.

Il canto del deputato

Così, mentre Buonaparte si batte e vince le sue battaglie strategicamente più eleganti, ella domina con avvenenza di parigina consumata e con moine di gatta soriana gli ambienti per i quali passa folleggiando; il gran mondo di Torino, di Milano, di Genova, di Firenze è, successivamente, ai suoi piedi; ad ogni vittoria del generale la gente l'acclama, i trionfi di lui si convertono in omaggi per lei e con gli omaggi fioccano i doni preziosi e rari. Tutto ciò, per altro, non cancella dal suo animo la nostalgia di Parigi: incapace di apprezzare la genialità e di intuire il destino dell'uomo a cui si era unita unicamente per superare le difficoltà ingrate della sua vedovanza, affretta col pensiero il giorno in cui si ritroverà con gli amici della prima ora sulle rive della Senna. Perciò, quando Buonaparte la chiama dal quartier generale di Montebello a quello di Passariano ove s'è installato per condurre a termine le trattative di pace con l'Austria e concludervi quella campagna d'Italia che gli ha dato d'un colpo la gloria, ella, dianzi tarda a muoversi per raggiungerlo, si affretta alla volta del Friuli.

Ben meglio che l'ultima tappa del suo soggiorno cisalpino, questa le apparisce, finalmente, come la prima sulla via del ritorno che si annunzia trionfale. E si mette per istrada di buon umore, tanto più che può allungare a suo gusto (festina lente) la durata del viaggio e ridurre di altrettanto quella del nuovo soggiorno accanto al marito. Non per nulla c'è, sul suo percorso, Venezia da vedere e da ammirare.

Venezia l'attende, infatti trepidante. Rimasta capitale nominale di uno Stato già smembrato; occupata, dominata e svaligiata dalle truppe francesi; retta da una risibile parvenza di governo democratico ligio e succube agli ordini dell'invasore, abbandonata dai nobili e dai ricchi, tagliata fuori dall'antico dominio d'oltre mare, essa ha ravvisato nel rifiuto imbarazzato di Buonaparte a porvi piede in occasione dei frequenti vicini andirivieni l'oscura minaccia che ne insidia l'avvenire, e spera, rendendo onore alla compagna del conquistatore di trovare una via — la via del cuore nientemeno — per la salvezza.

Siete invitati a illuminare...

Giuseppina, giunta in carrozza a Mestre il 12 settembre del 1797, è ricevuta colà da alcuni, municipalisti e da alcune dame dell'«ancien règime» convertite al nuovo, tra le quali quella scapestratissima Cecilia Zen Tron che aveva ispirato al Parini l'ode «Il pericolo», fu subito travolta in un clima di inattesa familiarità spensierata. Un invito immediato a tavola, il lungo tragitto in gondola, poi, attraverso la laguna immersa nella porpora del tardo pomeriggio quasi autunnale, annullarono qualsiasi vestigia di etichetta; le conversazioni si fecero subito confidenziali; sbocciarono addirittura in canti, e il deputato Armani abbandonato, ahimè, il sussiego ufficiale, non esitò, per far piacere all'ospite, ad intonare la famosa canzonetta della «Biondina in gondoletta» allegramente ripresa e cantata con arte sbarazzina dalla Tron. Altre canzoni di moda seguirono. Così, approfondite le prime conoscenze, tra risa e serenate in anticipo, la moglie di Buonaparte fu condotta ad abitare nel fastoso palazzo Pisani Moretta, sul Canalazzo, che le era stato destinato.

Il suo arrivo fu annunziato alla popolazione con un manifesto di circostanza. «E' qui — diceva, con sanguinosa, seppure inconscia ironia — la Sposa del nostro Liberatore. Conviene renderle delizioso questo soggiorno... Siete invitati ad illuminare giovedì sera le finestre che avete sul nostro maestoso Canal Grande e su quello della Giudecca... Dovrà il lume esser circoscritto da carta tricolorata; questo simbolo ricorderà alla Sposa la riconoscenza che sente Venezia per il glorioso suo Liberatore...». E per ricordare tale riconoscenza si dette la stura al lungo programma di divertimenti, che comprendeva alcune rappresentazioni di gala al teatro La Fenice (ad una delle quali comparve in scena la Guardia nazionale), un ballo offerto, a spese naturalmente dei padroni di casa, dalla moglie del generale Baraguay d'Hilliers nell'immenso palazzo dei Pisani di Santo Stefano; una serie interminabile di pranzi, tra cui un banchetto di cento coperti, all'aperto, in un giardino della Giudecca, colazioni, rinfreschi e cene in luoghi caratteristici; un grande ballo pubblico e, si capisce, democratico; giochi ginnastici sull'acqua; parate, visite alla flotta mista franco-veneta, luminarie

Per vincere col denaro

Rivolgendosi con un proclama «al popolo sovrano di Venezia» i deputati alla regata gli ricordarono «che lo spettacolo nazionale con cui l'Oligarchia onorava di tempo in tempo gli ospiti coronati, oppressori dei popoli» era dalla Municipalità «rappresentante di un popolo libero» con miglior consiglio destinato «ad onorare la Sposa del Rigeneratore d'Italia, foriera del trionfo che un giorno sarebbe stato offerto al vincitore dei tiranni». E il popolo sovrano che un mese dopo sarebbe stato consegnato con le braccia legate all'imperatore cesareo, assiepato sulle sponde del Canalazzo non lesinò gli applausi a Giuseppina quando la vide trascorrere, in mezzo ai gondolieri, raggiante di bellezza, assisa come una fata, in una bissona riccamente ornata, alla testa di un corteo fantastico di barche inflorate, il lungo ed insigne specchio d'acqua della gara.

Tanta cortigianeria, tanta viltà adulatrice, tanto ossequio immemore, alla vigilia del tragico epilogo ch'era nell'aria, non trovavano certo giustificazione nella illusione, già scontata, della libertà democratica. Ma per un fenomeno di porosità diplomatica l'essenza di ciò che si tramava nelle trattative franco-austriache era filtrata nell'aria della Laguna fattasi, quindi, improvvisamente irrespirabile gravata dall'angoscia e dominata dallo smarrimento. Il contegno dei municipalisti verso Giuseppina moveva dal proposito, non si sa se più ingenuo o più sciocco, di interessarla e di affezionarla a Venezia, di ottenerne la protezione presso Buonaparte, di influire con la potenza dell'amore e la malia dei suoi vezzi sull'animo del generale. Commuovere e colpire l'intercessore con dimostrazioni di fedeltà disperata ma salda fin sul limitare stesso della morte politica, convincerlo e renderlo pressante offrendogli denaro e doni preziosi, questo il piano di azione escogitato, ch'era di marca democratica quanto al pietismo che l'ispirava, ma corrispondeva, quanto al resto, ad un'antica tradizione della Oligarchia: vincer col denaro quando non si poteva con le armi.

Alle prime raffiche annunciatrici del ciclone napoleonico, l'attenzione del governo aristocratico era stata richiamata da alcuni dei suoi rappresentanti sulla possibilità di influire per via di donne e con l'oro sulle disposizioni del Direttorio francese e dello stesso Buonaparte; e qualche cosa, a Parigi, si fece in questo senso. Forse gli scrupoli e gli energici richiami di Barras al Comandante dell'Esercito d'Italia perchè non sacrificasse la indipendenza di Venezia erano, almeno in parte, il frutto della corruzione predisposta dall'ambasciatore Querini. Al momento di perire, il Governo di Venezia democratica, credendo anch'esso con un intimo disprezzo nella venalità degli uomini della rivoluzione francese, promise a Buonaparte un contributo volontario di diciotto milioni di ducati ed un esercito alleato di quasi ventimila uomini ben equipaggiati a patto che la Repubblica veneta fosse salva e integralmente ricostituita ne' suoi territori storici e lasciò comprendere a Giuseppina che la sua parte sarebbe stata di centomila ducati, oltre, s'intende, ad altri donativi in gioielli, se avesse favorito tale piano. La indebitatissima creola non disse di no; e pare che a Passariano ella si sia adoperata davvero nel modo desiderato. In questo senso, almeno, riferirono alla Municipalità i suoi rappresentanti al campo, il Dandolo ch'era nelle grazie del generale, e Tommaso Pietro Zorzi.

Una sfilata piena di tristezza

Giuseppina, se si deve credere a un rapporto letto all'Assemblea in seduta segreta, raccomandò Venezia a Buonaparte una mattina in cui questi era accorso a salutarla uscita appena dal bagno; e oppose alla reticenza evasiva di lui lo splendore e la seduzione del suo succinto assetto; argomenti coi quali fini a strappargli vaghe parole somiglianti ad un impegno. Verità o finzione? Non si sarà inventato, lei, l'episodio odorante di alcova per dimostrar di aver compiuta la sua parte e per togliersi dai piedi lo Zorzi che continuava a circuirla? Comunque, questi si sentì autorizzato a toccare l'argomento in un colloquio con Napoleone e n'ebbe altre generiche assicurazioni che bastarono a confermarlo nella certezza di un buon passo innanzi verso la salvezza e a persuaderlo che occorresse intanto con un generoso gesto di riconoscenza infiammare lo zelo della potente amica. Alla quale, caparra del più, presentò un magnifico anello di brillanti. Da quando era calata in Italia, Giuseppina non aveva fatto altro che ricevere, con sorrisi di annoiata beatitudine e accumulare doni del genere. Ripose anche questo nell'impinguato scrigno e si dette a preparare il pranzo solenne con cui pochi giorni di poi nella villa del Doge spodestato venne celebrata la pace di Campoformio.

Tra i numeri del programma veneziano di feste, uno ne era stato inserito di agghiacciante tristezza, la sfilata, fuor dalla porta dei Leoni dedicata alla gloria di Lepanto, dei tremila arsenalotti che la soppressione della Marina veneta e la cupida spogliazione dei cantieri e dei depositi condannavano con le loro famiglie alla inopia. Quella colonna di miseria doveva, al solito, secondo i presupposti di una regia senza scrupoli, impressionare Giuseppina, imprimersi nel suo cuore e nella sua mente, ispirarle più caldi e persuasivi accenti; e parve dai segni della commozione di lei che l'effetto fosse raggiunto. Per suo proprio conto Giuseppina aveva voluto recarsi a conoscere «gli esecrati segni della rovesciata tirannide» le sale del Consiglio dei Dieci e degli Inquisitori di Stato, le prigioni, ecc. Proprio così cominciò quella inbalsamazione (tra pietistica e adirata insieme) di Venezia, consunta dagli anni e dalla malinconia negli abiti del suo fasto maggiore, di cui il romanticismo fece ben presto uno dei suoi soggetti più abusati.

Al qual romanticismo sette anni innanzi il divino Goethe aveva precostituito, con l'epigramma celeberrimo della gondola cuna e bara, simbolo della vita, immediatamente parafrasato da Madama di Staël, un capitale sul cui resti qualche poeta vivacchia ancora.

Gino Damerini

Un'auto del Comando tedesco per le vie di Tunisi

MOSTRE D'ARTE

LUCIANO ALBERTINI alla Galleria Michelazzi

L'arte del pittore Luciano Albertini mira quasi sempre ad impressioni delicate, ma vi adopera una tecnica vigorosa. La contraddizione non è che apparente. Per ottenere quei tali effetti l'artista ha bisogno di quei tali mezzi: perchè l'aria avvolgente dei suoi quadri sia fluida, leggiera e piena di una palpitazione luminosa che rende vivo tutto quanto essa tocca, conviene che la pennellata sia libera di agire con un estro guizzante, metta in movimento il colore, lo tagli, lo contrasti, vi introduca vibrazioni nuove, ispessisca la pasta per dar corpo alle intensificazioni di luce. Il giovane pittore veronese che espone ora da Michelazzi è bravissimo in questo giuoco rapido e complicato, largo e pieno di nodi, energico e nervoso, ardito nell'accumulare materia cromatica e sorprendente nel ricavarne un velo d'aria fluido e leggiero in cui si senta trepidare la respirata umidità di un paesaggio di lago o in cui scattino e suggeriscano forme i valori acuti di un mazzo di fiori.

Non si sbaglierà dunque nel chiamare d'Albertini un pittore che segue con energia le tensioni della propria affinata sensibilità soggettiva. Certo la sua pittura si gusta sempre più quanto più la si vede; è quella di un artista che eccita negli intenditori anche il gusto di esaminare il procedimento tecnico. Il campo che egli predilige e coltiva a preferenza è il paesaggio. Alcune delle sue visioni del Lago di Garda, o dei colli veronesi, appaiono di una lievità, di una assoluta chiarezza, di un'armonia nei piani pure spesso risentiti e contrapposti, che dànno il senso di un quieto felice respirare della natura; e la sua interpretazione della famosa Piazza delle Erbe, coi rustici ombrelloni bianchi trasparenti al sole, è una delle più originali e pittoricamente gustose che conosciamo. Già nel disegno di questa piazza (l'Albertini è anche un interessante disegnatore) si sente nella nervosa fugacità dell'illuminazione in bianco e nero quello che poi l'artista ne dirà risolvendo la luce in puro colore.

Ma la sensazione atmosferica non è nel giovane artista divenuta maniera che risponda alla sola consuetudine del paese natio Tutt'altro. Alcune delle sue sensazioni più belle, forse le belle fra tutte, sono quelle che ha di Venezia e di Roma. In quasi tutte le sue impressioni veneziane è trasmesso l'immediato fremito della vita: ma sopra ogni altra eccelle quella Venezia in un giorno di maretta grossa, con la laguna tutta in movimento, tempestata di gondole e di barchette oscillanti, e con una tale vibrazione della luce su tutte le cose che sembra vedere l'irrequietudine dell'aria. Altrettanto ispirata e composta in uno stato di effervescenza vitale è la visione di Roma, con quel lento ascendere dei toni brunati su per le case che s'inseguono fino allo sprigionarsi del tono biondo delle murature romane, dolce e prezioso, riposato presso gli alti fastigi. E vi faremo notare anche, tra le visioni di Abbazia, quella dove il quadro si equilibra sopra un forte e fresco contrasto di verdi cupi: pagina pittorica assai bella

L'Albertini è un sottile, a volte delicatissimo pittore di mazzi di fiori (sempre coi vigorosi mezzi che egli mette all'opera), ed ha una cifra sua particolare nelle variazioni sul tema degli uccelletti morti. A prima vista, in questo pittore così addestrato ai complicati giochi ottici, sorprende che talvolta, e specialmente quando si fa a dipingere interni, egli adotti una definizione netta ed esatta dell'ambiente e delle cose, fissando i toni locali in tutta la loro tegnente durezza, assegnando ai valori una fermezza irremovibile, e ottenendo tuttavia un'armonica fusione e il voluto sentimento d'intimità. Dovete dire anche qui che l'occhio di pittore dell'Albertini non falla. Nemmeno nell'autoritratto falla: pur ricorrendo all'inviluppo atmosferico in cui la figura acquista immediatezza di vita come l'acquista il paesaggio.

b.

COMUNICATI

Dott. Giusto Borri

Specialista in malattie dei bambini
riceve ore 14-15
VIA PONCHIELLI N 1

Non più DISTURBI DELLA DONNA!

nelle 3 età critiche

Se durante lo sviluppo, la maternità o la menopausa l'organismo manca di ferro, il sangue s'impoverisce di globuli rossi e non raggiunge la completa assimilabilità degli alimenti nutritivi: di qui la depressione, il nervosismo, il dispendimento delle forze; di qui l'anemia. Aiutate l'organismo a difendersi naturalmente e senza soffrire usando le Pillole Pink che sono a base di ferro naturale e digeribile alla stessa guisa di quello che si trova negli spinaci e nelle lenticchie. Le Pillole Pink possono arricchire il sangue da 500.000 globuli rossi per cmc. a 1 milione in poche settimane e questo sangue rigenerato può attingere gli elementi attivi degli alimenti ridando l'energia all'organismo a cui procura una sensazione di benessere e di vitalità. Ciò che le Pillole Pink hanno fatto per gli altri possono farlo altresì per voi o per vostra figlia. Incominciate la cura oggi stesso. In tutte farmacie L. 5.50. (Decr. Prefett. Milano N° 77.344 — 29/12/39 — XVIII.)

ANNUNZI SANITARI

Dr. R. RUFFO
Cura della sciatica
NEVRALGIE - LOMBAGGINI
ARTRITI - GOTTA - REUMATISMI
Valdirivo 29 - 15.30-18 - tel. 3450 e 25394
Aut. Pref. Trieste 3219/28894 - 16-11-35.

Prof. MARZIANI
docente universitario
PELLE E VENEREE
VIA ROSSINI 14 (ang. Via Roma)
Telef. 74-24 Ore 11.30-12.30, 18-19.30
(Aut. Pref. 3219-10564-A. XVI)

Dr. de NICOLA
MALATTIE CUTANEE E VENEREE
DISFUNZIONI SESSUALI
Riceve: 11-12.30; 17-19.30
VIA S. CATERINA N. 6 - Telef. 29977
(Aut. Pref. Trieste 3219-27454-24/11-27)

80-44 è il numero del telefono dell'Unione Pubblicità Italiana S. A. - Trieste

LE ULTIME DELLA NOTTE

LA BATTAGLIA NEL CUBAN

Vani sforzi dei rossi per aprirsi il varco verso Novorossijsk

Come venne sventato l'attacco bolscevico che durò dal 14 al 18 aprile

Berlino, 21

Dal Quartier generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate comunica:

Anche ieri si sono svolti a sud di Novorossijsk aspri combattimenti. L'Arma aerea ha abbattuto nel corso degli stessi 91 apparecchi sovietici mentre 2 velivoli germanici risultano mancanti. Forze leggere navali tedesche hanno affondato nel corso di attacchi contro le vie di rifornimento dei Sovietici, 3 chiatte cariche di munizioni.

Negli altri settori del fronte orientale la giornata è trascorsa calma.

Apparecchi nemici da bombardamento hanno attaccato la notte scorsa Tilsit provocando danni ai caseggiati. La popolazione ha subito perdite. Attacchi terroristici di bombardieri britannici si sono diretti contro Stettino e Rostock. Le bombe sganciate dal nemico su quartieri di abitazione e su ospedali hanno causato perdite tra la popolazione e considerevoli danni ai fabbricati. La caccia notturna e l'artiglieria contraerea dell'aviazione hanno abbattuto, secondo notizie finora pervenute, 30 degli apparecchi nemici da bombardamento attaccanti. Un altro velivolo nemico è stato fatto precipitare nella Manica.

Quella di ieri è stata la giornata più fiacca registrata sul fronte orientale dall'inizio della campagna. In tutta la vasta zona compresa fra il Mar Bianco e l'orlo settentrionale del Mare d'Azov, non è avvenuto assolutamente nulla, meno qualche scambio di fucilate tra pattuglie di ricognizione e isolati duelli delle opposte artiglierie; e tanto l'aviazione germanica quanto quella sovietica sono rimaste quasi inattive a causa delle condizioni atmosferiche. Una giornata di pace integrale insomma, incastrata nella più tremenda fra le guerre finora combattute nel mondo.

Il "Dente del diavolo,,

Nel Caucaso però non si riproduceva la stessa situazione segnalata dagli altri settori del fronte e le armi continuavano a cozzare aspramente soprattutto a sud di Novorossijsk. Qui le truppe tedesche e romene dopo respinti massicci attacchi del nemico portavano a termine una serie di azioni allo scopo di migliorare le possibilità difensive della base navale del Mar Nero. La principale fra esse, iniziata nelle prime del pomeriggio, si concludeva verso l'imbrunire con l'occupazione di un'altura contrassegnata nelle carte militari col nome di «Dente del diavolo»; una specie di bastione roccioso dalla strana forma che ricorda per l'appunto un gigantesco molare e che i Sovietici venivano sfruttando in modo da arrecare danni considerevoli alle linee avanzate tedesche collocate in massima alla distanza di un paio di chilometri. Sul «Dente del diavolo» erano piazzate varie batterie nemiche. Da una settimana più o meno esse sparavano ininterrottamente, rovesciando varie tonnellate d'acciaio. Ma da ieri sera i pezzi hanno campiato padrone e servono a sconvolgere le colonne dei Sovietici che seguitano ostinatamente a cercare il punto di minore resistenza della difesa germanica per aprirsi il varco verso Novorossijsk.

L'ultima fase dell'azione per la conquista dell'altura è stata di una durezza eccezionale. Le formazioni di granatieri germanici e di alpini romeni che vi partecipavano furono respinte parecchie volte prima di poter raggiungere la sommità e dovettero infine ricorrere all'arma bianca per domare la resistenza dei serventi dei pezzi. A lotta finita, una squadriglia di cacciatori sovietici sorvolò ripetutamente il «Dente del diavolo» mitragliando da bassa quota, e si allontanò solamente al sopraggiungere degli aerei germanici.

La lotta dal 14 al 18

L'Ufficio informazioni dell'Alto Comando germanico fornisce oggi alcuni particolari sull'ultima azione diretta dai bolscevichi contro la testa di ponte del Cuban. L'attacco durò praticamente quattro giorni, dal 14 al 18 aprile. In precedenza si era verificato un tentativo nemico di vaste proporzioni sul fianco settentrionale della posizione tedesco-romena. Ricacciati con gravi perdite, i Sovietici lasciarono trascorrere un periodo relativamente breve per riorganizzare le loro forze scompaginate dalla resistenza delle truppe alleate, e tornarono alla carica all'alba del 14 aprile. Questa volta però l'azione principale del nemico partì dall'est in direzione di Krimskaja, mentre gruppi isolati tentarono di infiltrarsi da nord nella zona delle paludi e di superare la cosiddetta «terra di nessuno» per cogliere di sorpresa i Tedeschi e i Romeni. Le forze impegnate dai Sovietici contro Krimskaja erano abbastanza rilevanti; si trattava infatti di cinque Divisioni di fanteria operanti coll'appoggio di alcune batterie di carri armati e di squadriglie di bombardieri. Dopo parecchie ore di violenta battaglia, la pressione nemica cominciava ad ottenere qualche risultato. Una punta d'attacco sovietica penetrava per una profondità di circa tre chilometri verso Krimskaja raggiungendo un villaggio disabitato e semidistrutto.

Più tardi si verificava, a sud del primo, un nuovo sfondamento compiuto da reparti d'assalto a cui i carri armati avevano aperto la strada con un fuoco insostenibile. Si determinò quindi una situazione piuttosto incerta e il giorno iniziale della battaglia risultò favorevole agli attaccanti. Ma durante la notte dal 14 al 15 il Comando germanico, in conseguenza di una rapida audacissima manovra, potè ottenere l'accerchiamento delle forze sovietiche in ambedue i punti di sfondamento, e il giorno successivo il nemico che contava di sfruttare il successo ottenuto dovette invece fronteggiare un contrattacco energico che lo costrinse, non solo a ripiegare sulle sue posizioni di partenza, ma a cedere una larga fascia di terreno dove si trovavano accumulate ingenti quantità di materiale bellico, e tutta la giornata del 15 trascorse sotto i segni della lotta. Si ebbero scontri drammatici fra carri armati e sanguinosi episodi di corpo a corpo tra carri alleati e bolscevichi.

Dopo una notte quasi calma, il 16 i combattimenti tornarono ad essere ripresi ad est della stazione di Krimskaja e in una zona coperta di colline boscose. I Sovietici disponevano di forze fresche giunte durante la notte e si sforzarono di riprendere il vantaggio perduto, adottando la tattica di concentrare su un ristretto settore grandi quantità di carri armati e di truppe, e di martellare fino ad ottenere uno sfondamento. Ma ogni tentativo del genere fallì clamorosamente e le Divisioni d'assalto furono in tal modo maltrattate che il nemico si vide costretto a sospendere l'azione.

Il 17 e il 18 i Tedeschi e i Romeni attaccarono a loro volta per rastrellare la zona. Il rapporto sui quattro giorni di battaglia nel Cuban conclude affermando che perdite severe furono inflitte ai Sovietici nel settore di Krimskaja. Tuttavia, anche se dal giorno 18 in detta zona non si è verificata alcuna iniziativa del nemico, è da prevedersi che esso non rinuncierà allo scopo.

Cesare Rivelli

Lievi danni a Berlino
nell'incursione della scorsa notte

Berlino, 21

La notte scorsa, a quanto si apprende da fonte militare, alcuni degli apparecchi che in poderose formazioni hanno attaccato il territorio del Reich sono riusciti a portarsi sulla Capitale tedesca. A seguito del lancio effettuato a casaccio di alcune bombe dirompenti, sono stati causati lievi danni. Si lamentano inoltre 2 morti e parecchi feriti.

Stupidario nemico

Roma 21

L'odierno Bollettino dello stupidario nemico *reca: Londra:* il Daily Sketch *assicura che le autorità italiane starebbero gà distribuendo opuscol a tutti i proprietari di case in cui sarebbero contenute le norme in caso di invasione. Il giornale afferma di averne ricevuti alcuni estratti di cui cita i seguenti: «I cittadini delle zone invase non debbono combattere isolatamente nè formare bande armate, ma mostrare ogni cortesia al nemico pur senza aiutarlo; i cittadini maschi è meglio che restino a casa e lascino uscire le donne, che possono ispirare cortesia e trattamento migliore da parte delle disciplinate truppe di invasione; donne e bambini si rivolgano ad ogni modo ai soldati nemici per ottenere nutrimento, anche perchè questo nutrimento sarà così tolto al nemico»*

Torbide manovre
Un comizio a Montevideo
di repubblicani spagnoli

Lisbona, 21

I giornali di Buenos Aires annunziano la creazione di un comizio di repubblicani spagnoli a Montevideo, e riportano il discorso di Martinez Barrio, il quale esorta gli alleati a considerare nemico il gen. Franco, senza lasciarsi ingannare dalle recenti manifestazioni pacifiste del ministro degli Esteri spagnolo, Jordana.

La *Reuter* è informata che vari Governi americani hanno comunicato ad un capo repubblicano spagnolo che nel caso si costituisse una libera Corte spagnola od un libero Governo spagnolo, essi riconoscerebbero ufficialmente gli stessi. Si può dichiarare che la prossima riunione avrà luogo entro 4 o 5 mesi a Bogotà, dove si costituirà un libero Governo spagnolo. Si dichiara che il Governo di Franco è interessato alle conseguenze della riunione di Montevideo, che potrebbero provocare un perturbamento nelle relazioni spagnolo-uruguaiane, dato che quasi tutte le Repubbliche americane appoggerebbero l'Uruguay in tale evento.

L'U.R.S.S. chiede al Canadà
l'invio di mezzo milione di tonn. di grano

Lisbona, 21

Si ha da Ottawa che l'U.R.S.S. si è rivolto al Canadà chiedendo l'invio di mezzo milione di tonnellate di grano essendo le sue riserve esaurite.

Scuole chiuse in Siria

Ankara, 21

A causa di nuovi disordini, diverse scuole superiori sono state chiuse in Siria, mentre venivano operati nuovi arresti di studenti.

TUNISIA
Preoccupazioni a Londra
per la resistenza italo-tedesca

Oslo, 21

Si ha da Londra che la resistenza italo-tedesca in Tunisia desta non poche preoccupazioni nell'opinione pubblica britannica. I criteri militari sono concordi nell'ammettere che la nuova linea sulla quale le Armate dell'Asse sono riuscite a ripiegare può essere strenuamente difesa e il ripiegamento rappresenta quindi un successo tattico considerevole.

Il *News Chronicle* scrive in proposito: «Un confratello londinese ha affermato giorni or sono che Tunisi rappresenta la prova generale della battaglia d'Europa. Se questo è vero, bisogna concludere che la prova generale è lungi dall'avere ottenuto un successo e sta dando molte salutari delusioni a certi cocciuti ottimisti in alto e in basso delle sfere sociali».

In una conversazione giornalistica, il ministro delle Informazioni britannico Brandon Bracken che è stato recentemente attaccato dai laburisti ai Comune per il fallimento della propaganda radio inglese ha dichiarato che bisogna riconoscere che il pubblico dei Paesi dell'Asse non è più quello credulone che era al principio della guerra e che sia in Italia e che in Germania la radio inglese trova ora maggiori difficoltà per esplicare la sua azione di propaganda.

Roosevelt nel Messico
per una visita d'ispezione

Stoccolma, 21

Roosevelt ha parlato martedì sera dal territorio messicano rivolgendosi al popolo degli Stati Uniti. Il Presidente americano sta compiendo una visita di ispezione alle basi nordamericane e si è recato dal Presidente del Messico, Camacho.

Roosevelt ha ricordato la lotta per l'indipendenza del Messico ed ha anche toccato molto velatamente la scottante questione delle concessioni statunitensi per il petrolio messicano. Egli ha detto: «Siamo convinti che le nostre risorse sono dipendenti le une dalle altre e sappiamo che è finita l'epoca in cui le risorse minerarie di un popolo erano sfruttate da gruppi di altri Paesi. E' ora che la politica di buon vicinato significhi che il danno causato ad un gruppo sia interpretato come un danno causato a tutta la Repubblica. Noi abbiamo già riconosciuto il principio dell'indipendenza ed ora è tempo per noi di riconoscere il privilegio della reciproca dipendenza».

Che cosa il Presidente nordamericano abbia voluto significare con quest'ultima frase sibillina lo sa soltanto lui, ma tutte le Repubbliche del Centro America e alcune del sud americane sanno già per esperienza quale significato abbiano a Washington le parole di «indipendenza politica» e di «reciproca dipendenza economica».

Maisky, il fine diplomatico

L'ambasciatore sovietico a Londra non crede nè all'efficacia dei sottomarini nè a quella dei Valli

Berlino, 21

Come è noto, si è svolta ieri a Londra una cerimonia molto suggestiva. L'ambasciatore dell'Unione sovietica ha consegnato stelle e medaglie al valor militare ad ufficiali, soldati e marinai «particolarmente distintisi nella difesa dei convogli diretti a Murmansk e ad Arcangelo». Maisky ha pronunciato in tale occasione un discorsetto che — si osserva a Berlino — vale davvero la pena di registrare. Il fine diplomatico ha detto tra l'altro:

Il discorsetto di Maisky

«Il nostro Paese ha voluto manifestare tangibilmente il suo riconoscimento e la sua riconoscenza per il contributo che voi, rappresentanti delle Forze armate britanniche, avete dato alla nostra causa che è poi quella di tutte le Nazioni unite. Grazie al vostro efficace contributo, ingenti quantitativi di materiale bellico hanno potuto arrivare a destinazione. Nessuno di noi può credere alle fanfaronate tedesche. Anche nell'altra guerra l'Arma subacquea, stando alla loro propaganda, avrebbe dovuto essere mortale. Ma non lo fu. In questa si verifica la medesima cosa.

«Lo stesso si dica del famosi Valli: il Vallo atlantico, il Vallo norvegese, il Vallo orientale e via dicendo. I fatti stanno a dimostrare che qualsiasi barriera tedesca può essere superata, ed io personalmente sono certo che non appena sarà giunto il momento, il Continente hitleriano verrà invaso».

La sottile ironia di queste parole può esser sfuggita soltanto al Primo ministro canadese, il quale, riferendosi evidentemente alla fiduciosa aspettativa del rappresentante di Stalin, ha dichiarato in tono quasi impegnativo che «la invasione può capitare da un momento all'altro». Non è sfuggito invece al ministro della Produzione aeronautica Cripps, il quale, memore della fiducia elargitagli da Stalin, si è affrettato ad assicurare che gli Anglosassoni non vogliono essere da meno dei Sovietici, avvertendo peraltro che il Vallo atlantico è ben diverso dalle più o meno improvvisate linee di difesa tedesche tra il Volga e il Don.

Le opinioni di Knox

Anche Knox ha reagito ma in modo abbastanza curioso. Premesso che la lotta contro i sottomarini dell'Asse diventa sempre più efficace, ha osservato che «non bisogna tuttavia farsi troppe illusioni; il pericolo degli «U. Boote» continua ad essere grave, anzi potrà diventare gravissimo se non proprio fatale, qualora non si riuscisse a ridurre al minimo i bersagli. Ridurre al minimo i bersagli significa tra l'altro sospendere il trasporto di materiale non indispensabile durante la stagione estiva e, dove ciò non sia possibile, battere le rotte più lontane. Notevole a questo proposito quanto si aggiunge da Mosca e cioè che la navigazione lungo le coste siberiane del Mar Glaciale dall'Isola degli Orsi al Mar di Kola, può svolgersi regolarmente per tre mesi consecutivi. Ciò significa che il materiale bellico americano potrà arrivare a destinazione senza essere esposto ai siluri germanici».

Da Mosca non è stato annunciato nulla del genere. E' stato anzi dichiarato da fonte autorizzata (Ufficio di informazioni sovietico) che sui rifornimenti da est ad ovest, via Pacifico-Siberia, non è il caso di fare soverchio assegnamento. Probabilmente Knox deve aver inteso parlare di una drammatica traversata del Mar Glaciale compiuta nell'estate 1940 dall'incrociatore ausiliario tedesco «Komet», che venne effettuata anche con l'appoggio ufficiale — si vedrà che razza di appoggio — delle autorità sovietiche, circostanza questa che il ministro americano mostra di voler implicitamente sottolineare, quasi in risposta alle allusioni ironiche di Maisky. L'episodio è stato narrato in questi giorni dal principale protagonista, il comandante dell'incrociatore contrammiraglio Eyssen.

«Si trattava — racconta il contrammiraglio — di raggiungere il Pacifico e precisamente talune zone di mare dove il «Komet» avrebbe avuto campo di svolgere una serie di azioni lungo la rotta battuta da transatlantici britannici e francesi. In quel tempo l'Atlantico era già troppo controllato dalle Marine nemiche e fu appunto per questo che si decise di tentare la traversata del Mar Glaciale. L'incrociatore affidato al mio comando stazzava 3300 tonnellate, era molto solido e facilmente manovrabile; inoltre era provvisto di un'elica speciale messa a mia disposizione dai Sovietici.

«Si salpò il 3 luglio da un porto baltico e 10 giorni appresso gettammo l'ancora davanti a Nuova Semlja. Informato da una stazione meteorologica che lo scioglimento dei ghiacci era in ritardo, dovemmo fermarci alcuni giorni e se ne approfittò per ultimare il camuffamento della nave e per sottoporre l'equipaggio ad un razionale allenamento. Si era convenuto con le autorità sovietiche che il nostro incrociatore avrebbe potuto accodarsi a tre piroscafi che, preceduti dal rompighiaccio «Lenin» stavano per compiere la traversata del Mar Glaciale diretti all'arcipelago della Nuova Semija.

«Inoltre ci era stato promesso un regolare servizio di informazioni meteorologiche. Ben presto ci si dovette accorgere che i bolscevichi ci avevano assicurato ogni appoggio unicamente allo scopo di trascinarci in una trappola di ghiaccio e cioè immobilizzarci per alcuni mesi e forse per sempre a qualche migliaio di chilometri dalla nostra base e dal nostro porto (neutrale) di destinazione.

«Il fatto è che stimai opportuno di fingere di prendere per oro colato tutto quanto mi si veniva via via comunicando, finchè un bel giorno, in base ad elementi raccolti personalmente, decisi di non attendere più oltre il convoglio segnalatomi e di affrontare da solo l'impresa, con la speranza che qua e là ci si sarebbe imbattuti nei non pochi rompighiaccio che tra agosto e settembre sogliono prestare servizio lungo determinati tratti della costa siberiana».

"I preziosi avvertimenti,,

Il contrammiraglio rievoca quindi le principali fasi della traversata, sottolineando che nel punto più pericoloso giunse provvidenzialmente il rompighiaccio «Kaganovich», il quale, non essendo al corrente delle istruzioni impartite al «Lenin», non esitò a mettersi a disposizione dell'incrociatore ausiliario camuffato da piroscafo «Donau».

«Ma l'aiuto provvidenziale fu di breve durata, continua il comandante. Un giorno il comandante del rompighiaccio mi comunicò che aveva ricevuto un radiogramma da Mosca che gli ordinava di ritornare al più presto e di avvertire i Tedeschi che nello Stretto di Behring erano stati avvistati sottomarini britannici e unità nordamericane e che comunque Mosca non voleva esporsi ad eventuali proteste da parte dell'Inghilterra, degli Stati Uniti e del Giappone. Capii immediatamente il latino e decisi di infischiarmi di tutto, anche dei «preziosi avvertimenti».

«Contando sulla buona stella, dichiarai di rinunciare ad ogni aiuto e che avrei effettuato da solo l'ultimo tratto della traversata. Il 5 settembre il «Komet» entrava nello Stretto di Behring dopo aver percorso oltre 3300 miglia Due settimane più tardi arrivava a destinazione e iniziava sotto i migliori auspici la particolare missione che gli era stata affidata. Nei mesi e negli anni che seguirono, l'incrociatore ausiliario percorse oltre 100.000 miglia, riuscendo infine a rientrare sano e salvo nel porto di Amburgo. La missione era stata compiuta e un giorno se ne potranno conoscere i particolari».

Intanto si apprende che il contrammiraglio Eyssen ha avuto dal Führer un altissimo riconoscimento: la croce di cavaliere dell'Ordine della Croce di ferro.

Taulero Zulberti

Novara al Duce
per il ritorno della «Sforzesca»

Roma, 21

E' pervenuto al Duce da Novara, il seguente telegramma:

«Novara fascistissima e fedelissima nella sua indomita volontà altamente fiera dei suoi combattenti, ha accolto le gloriose bandiere della Divisione «Sforzesca» reduci dalla Russia con una imponente e commovente dimostrazione di affetto. Al passaggio dei gloriosi vessilli, sotto una pioggia di fiori, Camicie nere e popolo hanno espresso ancora una volta, con tutta la gagliardia del loro spirito, l'incrollabile certezza nella vittoria della Patria fascista. Duce vinceremo! Prefetto Baliero, *Federale* Mariggi, *Gen. comandante zona* Sorrentino».

ULTIME DI CRONACA

Difesa del consumatore

La scoperta di un losco traffico di 120 quintali di olio

Il cosiddetto «Pepi granzo» e 14 complici deferiti al Tribunale speciale

Un fiero colpo agli alimentatori della «borsa nera» nella nostra regione è stato inferto dal nucleo di Trieste della Polizia tributaria, a chiusura di una brillantissima sua operazione.

Nel dicembre u. s. il nucleo era venuto a conoscenza dell'arrivo a Trieste di ingenti quantitativi di olio destinati ad essere rivenduti a prezzi di strozzinaggio. Iniziate, quindi, attivissime indagini, il nucleo diretto dal cap. Rossani, benemerito di molte opere repressive del genere, apprendeva che alcuni fusti di olio dovevano trovarsi nascosti a Trieste, in un locale di via Corsica 14.

Fatta subito un'irruzione nell'accennato locale, gli agenti scoprivano, infatti, ben 5 fusti, della capacità unitaria di circa 4 quintali, colmi d'olio. La Tributaria procedette al sequestro dei fusti e al fermo di un individuo che si trovava a guardia del magazzino visitato, e proseguendo nelle sue ricerche, stabilì che padrone dell'olio, o di buona parte di esso, era un tale conosciuto a Trieste col nomignolo di «Bepi Granzo» e identificato immediatamente e meglio per l'istriano Giuseppe Berani, di 48 anni, proprietario di una notissima trattoria della città, sita in piazza Venezia.

Arrestato il Berani, la trama della losca faccenda si andò sempre più chiaramente delineando e altri arresti seguirono: quelli di certi Giuseppe Azman e Luigi Ostolidi, cui poco dopo se ne aggiunsero parecchi altri risolutivi.

Si accertò, così, che ben 46 quintali di olio, proveniente da Udine, erano stati venduti al Berani e al. l'Azman dal grossista Antonio Pinto, che nel capoluogo friulano aveva l'incarico di provvedere alla distribuzione, per la provincia di Udine, dell'olio assegnato alla provincia stessa in base al piano di riparto nazionale. Il Pinto, servendosi di falsi documenti — secondo la denunzia — e di terzi compiacenti, creando bollette di cessione a favore di un inesistente grossista e completando l'inganno con artificiose operazioni di carico e scarico e l'emissione di un apocrifa fattura di vendita, avrebbe stornato a proprio vantaggio 120 quintali di olio, dei quali 46 venduti e sequestrati a Trieste e il rimanente, che il Pinto, forse, non aveva avuto il tempo e il modo di esitare, scoperto e sequestrato in un magazzino di Udine. L'olio di Trieste era stato ceduto sulla base di lire 50 al kg. e parte di esso era stata rivenduta già a lire 80 al kg.

A richiesta esaurita sono state deferite al Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato, come implicate nei fatti che hanno dato origine alla denuncia principale per consumo e vendita di 120 quintali di olio, con le aggravanti del falso, dell'uso di atti falsi e della soppressione di documenti, e per rispondere di imputazioni minori connesse con i fatti scoperti, le seguenti persone:

Antonio Pinto, di anni 55, da Brindisi; Giuseppe Berani, di anni 48, da Pirano; Giuseppe Azman, di anni 41, da Trieste, panettiere; Carlo Righer, di anni 40, da Trieste, autista; Luigi Ostolidi, di anni 37, da Spilimbergo, industriale; Antonio Sarè, di anni 38, da Traù, elettricista; Mario Olenich, di anni 35, da Trieste, elettricista; Giovanna Gazet, di anni 75, da Trieste, casalinga; Marcella Livelig, di anni 44, da Trieste, casalinga, tutti in stato di arresto; nonchè Giustina Obat, di anni 48, da Trieste, esercente; Corrado Tamburlini, di anni 43, da Udine, impiegato; Oreste Bisiani, di anni 21, da Gorizia, impiegato; Iolanda Pollastro, di anni 51, da Ferrara, impiegata; Giuseppe Livelig, di anni 26, da Trieste, impiegato; Amelia Trampus, di anni 44, da Trieste, casalinga, tutti a piede libero.

Rino Alessi - direttore
Mario Nordio - caporedattore - resp.
Società Editrice del «Piccolo»

AVVISI COLLETTIVI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Questi avvisi possono essere ordinati dalle 8 alle 19 presso **UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A. via Silvio Pellico 4, pianoterra** *e sono sottoposti alle norme rese note negli uffici dell'Unione stessa.*

I committenti all'atto dell'ordine dell'inserzione devono presentare un documento, fornito di fotografia, valido per l'identificazione, ed apporre i dati relativi in calce ai testi che levono essere redatti in tre copie e firmati.

Agli importi degli avvisi aggiungere quello della tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione dell'1.80 per cento sul costo dell'inserzione, (minimo di centesimi 25 per inserzione), e quello del 2 per cento per l'imposta sull'entrata.

L'U. P. I. si riserva il diritto di pubblicare le inserzioni in giorni non fissi e la facoltà di modificare il testo degli annunci, come pure di fare le abbreviazioni di parole da essa ritenute opportune.

Coloro che intendono non dare il proprio indirizzo nell'avviso e servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici, debbono corrispondere la quota di noleggio, che è di L. 3 per 10 giorni, L. 4.50 per 15 giorni e L. 6 per 20 giorni. Questi avvisi vengono accettati in via Silvio Pellico 4 sino alle ore 18 di ogni giorno feriale.

Offerte di personale di servizio
Privati: cent. 40 la parola. Min. L. 4.— Interm.: cent. 80 la par. Min. L. 8. A

CAMERIERA pratica albergo offresi ovunque. Scrivere: Ruffini, Veltro 5, Trieste.
CUOCO disponibile offresi città. Giuliani 9-II, presso Balbi. 46396 A

Richieste personale di servizio
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— B

AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, cerca signore, signorine, cameriere, domestiche, prestaservizi. 7070 B
CAMERIERA, bambinaia, domestiche, Monfalcone, Roma, Firenze, Trieste; prestaservizi cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 74-19. 46392 B
CUOCA finita mezza giornata, ragazza tutto giorno stabile, escluso dormire, ottimo trattamento; prestaservizi alcune ore cercansi Donota 1, porta 19. 64949 B
CUOCA brava pulita per stagione Grado cercasi per primi maggio. Offerte Cassetta 13519 B, Unione Pubblicità. 13519 B
DOMESTICA brava tutto fare cercano due persone Telefonare 87-29. 64947 B
DOMESTICA disposta recarsi Roma presso famiglia distinta [illegible] persone, cercasi; buone referenze, ottima paga. Presentarsi Battisti 20, negozio fiori. 64939 B
DONNA onesta tutto fare cerca persona sola. Machiavelli 15-II, sinistra. 46381 B
PRESTASERVIZI cercano coniugi soli. Tivarnella 3. 46394 B
PRESTASERVIZI giovane cercasi prontamente. Via G. Vasari 8 porta 11. 46400 B
PRESTASERVIZI cercano coniugi soli. Ricio 5, primo, Facchi. 46380 B
RAGAZZA tuttofare cerca piccola famiglia. Dellamarina, Madonizza 2 (S. Vito), filovia. 46366 B

Domande d'impiego
Privati: cent. 40 la parola. Min. L. 4.— Interm.: cent. 80 la par. Min. L. 8.— C

AGRARIO distinto 50-enne, presenza, energico, pratico tutti rami agricoltura, allevamento conigli, offresi miti pretese ovunque, anche sorvegliante amministratore o simile. Scrivere Cassetta 13568 C, Unione Pubblicità Italiana, Trieste.
AUTISTA III Diesel, III scoppio, anche fuori provincia, offresi. Cassetta 13504 C, Unione Pubblicità. 13504 C
SIGNORINA affettuosa offresi come dama compagnia presso due persone distinte, anche lavori di casa, senza mangiare. Cassetta 13557 C, Unione Pubblicità.
SIGNORINA insegnante di scuole popolari, trentenne, offresi quale aiuto contabile od impiegata in genere. Gentili offerte a Cassetta 13555 C, Unione Pubbl.
SIGNORINA per bar, o caffè offresi, gentile e di massima fiducia. Gambini 49-IV, presso Muzzi. 64932 C
38-ENNE contabile pratico lavori ufficio spirito iniziativa cerca migliorare ditta seria. Cassetta 13566 C, Unione Pubbl.

Offerte d'impiego
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— D

APPRENDISTA commesso, aiuto-commesso, cercansi per primario negozio. Indirizzo Piccolo. 46378 D
CORRISPONDENTE tedesco, possibilmente anche francese, ecc., meglio stenografa, pratica ufficio, energica, lavoro indipendente, cerca urgentemente primaria tessitura Como. Dettagliare posti occupati, età, pretese. Scrivere Cassetta 1096 S, Unione Pubblicità Italiana, Como. 5270 D
FATTORE pratico esperto tenuta Cervignano offresi trattamento ottimo. Scrivere dettagliatamente. Portineria via Dante 5, Trieste. 64940 D
GIOVANE 16-17 anni volonteroso, bella calligrafia, cercasi per aiuto magazzino articoli auto. Offerte dettagliate. Cassetta 13543 D, Unione Pubblicità. 13543 D
GIOVANE 16-17 anni volonterosa, bella calligrafia, per aiuto magazzino, articoli auto, cercasi. Offerte dettagliate. Cassetta 13543 D, Unione Pubblicità. 13543 D
GIOVANETTO praticante ramo spedizioni possibilmente cognizioni tedesco cercasi. Kühne e Nagel, via S. Nicolò 4. 46062 D
IMPIEGATA cognizioni contabilità cerca società commercio alimentari. Offerte dettagliate indicando età, pretese, referenze. Cassetta 13551 D, Unione Pubblicità.
MAGAZZINIERE pratico acciai, conoscenza tedesco, provetto dattilografo e corrispondente, età media, cerca urgentemente importante ditta locale. Offerte dettagliate a Cassetta 13554 D, Unione Pubblicità.
ODONTOTECNICO perfetto ogni ramo cercasi. Scrivere con pretese. Raunich, Carducci 6, Trieste. 64931 D
RAGAZZO con paga cercasi. Via Marconi 26, panificio 46390 D
RAGAZZO fattorino 16-17-enne pratico triciclo, robusto, ottimo settimanale, cercasi. Dei Rossi, piazza Caduti Fascisti 5.
SIGNORINA apprendista commessa e giovanetto apprendista commesso cerca ditta Renzo Gonnelli prodotti Richard-Ginori. Presentarsi via Carducci 20. 46363 D
SIGNORINA perfetta stenodattilografa, nozioni contabilità, pratica lavori ufficio e servizio esterno, cercasi. Cassetta 13536 D, Unione Pubblicità. 13536 D
STENODATTILOGRAFA pratica ufficio cercasi. Dettagliare offerte Cassetta 13559 D, Unione Pubblicità. 13559 D
STIRATRICE capace cercasi. Stireria via Milano 33. 64938 D
STIRATRICE capace cercasi. M. D'Azeglio 11, tintoria. 46382 D
STIRATRICI e smacchiatrici, buona paga, cerca Tintoria Ziberna, Battisti 20.

Richieste di camere e pensioni
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— E

CAMERE due o tre uso ufficio cercansi, zona centrale. Scrivere Cassetta 13552 E, Unione Pubblicità Italiana, Bologna.
CAMERE 1 o 2 mobiliate, uso cucina, bagno, cercano sposi distinti. Cassetta 13425 E, Unione Pubblicità. 13425 E
CAMERETTA mobiliata cerca sarta giornata. Telef. 77-84. 64934 E
MATRIMONIALE, uso cucina, cercano distinti coniugi. Indirizzo Piccolo. 46372 E
MATRIMONIALE indipendente centrale, qualsiasi prezzo, cerca medico. Cassetta 13454 E, Unione Pubblicità. 13454 E

Offerte di camere e pensioni
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— F

CAMERA mobiliata ingresso scale affittasi. Cunicoli 13, mezzanino, destra. 46333 F
CAMERA mobiliata pulitissima soleggiata offresi distinto. D'Azeglio 20, porta 10.
MOBILIATA, casa nuova, termobagno, telefono, acqua corrente, affittasi. Telefonare 27662. 46375 F
MOBILIATA escluso donne affittasi dopo le 9. XX Settembre 57, primo, Coselli.
STANZETTA soleggiata affittasi. Machiavelli 13, porta 20. 46365 F

Istruzione
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— G

ARMONICA, pianoforte, violino, canto e fiati. Apprenderete celermente, facilmente iscrivendovi alla modernissima Scuola «Euterpe», S. Nicolò 32, tel. 33-33. (Noleggiansi istrumenti). 46364 G
DATTILOGRAFIA: prima scuola autorizzata, lire 1.20 lezione Stenografia. Gatteri 12. 46287 G
RAGIONERIA, diritto, insegna dott. Zucalli, Stuparich 8, preparazione accurata, ottimi successi. 46336 G

Oggetti rinvenuti o smarriti
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— H

BORSA pelle con scarpe ginnastica smarrita mercoledì Stadio Littorio. Mancia portandola S. Marco 10 Sinico. 46403 H
CANE smarrito, lupo, iscrizione collare 153. Mancia chi riporterà De Vita. Pascoli 34. 64936 H
GUANTO pelle donna marron chiaro, cuciture esterne, smarrito. Negozio piazza Impero 13, mancia. 46379 H
MAZZO chiavi con catena smarrito. Generosa mancia chi riconsegnerà al Cinema Principe. 581 H
PORTAFOGLI documenti nome Carli smarrito. Pregasi riportare documenti Toti 14 (trattoria). 64946 H
PORTATESSERA smarrito. Pregasi portare almeno documenti. Viale Sonnino 40, Salone Grazia. 46761 H

Offerte appart. botteghe magaz.
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— I

APPARTAMENTO 4 stanze, tutti conforti, centrale, casa nuova bellissima, cambio anche più piccolo con giardino a Poggioreale del Carso oppure periferia n'ancheferno. Offerte Cassetta 13561 I, Unione Pubblicità. 13561 I

Richieste appart. bott. e magaz.
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— L

APPARTAMENTINO camera mobiliata uso cucina, ambiente signorile, cercano coniugi soli stabili, centro o paraggi linee 3 e 9. Indirizzare Scalabrini, Albergo Savoia. 46385 L
APPARTAMENTO vuoto o mobiliato cercasi. Rilevasi mobilio. Annualità anticipata, Serini, casella postale 63. 46402 L
APPARTAMENTO signorile 4-5 locali più servizi cercasi, disposti parziale rilievo mobilio. Cassetta 13497 L, Unione Pubbl.
APPARTAMENTO mobiliato due camere salotto e cucina cercasi città o periferia da impiegato bancario. Cassetta 13564 L, Unione Pubblicità. 13564 L
LOCALE uso magazzino o negozio cercasi. Specificare posizione. Offerte Cassetta 13545 L, Unione Pubblicità. 13545 L
MAGAZZINO grande cercasi, disposti eventualmente rilevare impianti. Cassetta 13495 L, Unione Pubblicità. 13495 L
MAGAZZINO vasto cercasi in affitto. Offerte Cassetta 13544 L, Unione Pubblicità.
QUARTIERINO mobiliato cercasi, anche in parte. Indirizzo al Piccolo. 46333 L
QUARTIERE signorile 5 stanze stanzino, bagno installato, ripostiglio, riscaldamento centrale, ascensore, posizione centrale, soleggiata, scambiasi con altro 5 o 6 stanze bagno ed accessori. Rivolgersi Amministrazione stabili Bradaschia, via Torrebianca 30-II. 64942 L
QUARTIERE camera cameretta cucina, conforto, affitto 130, scambio con 2-3 stanze, conforto, soleggiato. Caffè Adriatico.
STANZE 6 centro cercansi uso ufficio. Offerte telefonare 8136 46061 L

Vendite d'occasione
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— M

BAGNETTO neonati vendesi. Piazza Evangelica 1, terzo, sinistra. 46386 M
BILANCERE biliardo italiana, pressa copialettere, sacchi vuoti, vendonsi. Telefonare 93-079. 46397 M
CAPPOTTO ragazzo 16-enne lire 350, giacca panno nero statura media, vendonsi. Via Mazzini 18-I. 46376 M
CARROZZELLA sport-bellissima molleggiata vendesi. Ghirlandaio 23, Reglia. 64948 M
CARROZZELLA sport molleggiata nuova, altra fonda, vendonsi. Farneto 10, pianoterra, telefono 6992. 64951 M
CARROZZELLA fonda, sport, moderne, forno gas nuovo, vendonsi. Antonio Caccia 6-IV, sinistra. 46363 M
CARROZZELLA Phoenix fonda quasi nuova con materassino vendesi buona occasione. Via Porta 1. 64852 M
DISCHI singoli vari, grammofono valigia forte, regolatore, vendonsi occasione. D'Azeglio 20, quarto, Perini. 64943 M
FISARMONICA 80 bassi, 2 registri, nuovissima, 1800; altra 48 bassi di marca, vendonsi. Via Madonnina 28-I. 46371 M
GIACCA gonna lana nera snella vendonsi. Via S. Nicolò 28-III. 46370 M
LENZUOLA, asciugamani, vendonsi. Gatteri 47, portiere. 64953 M
LENZUOLA due piazze, gonna giacca grigia donna, vendonsi occasione. Via Riamondo 4-I, Wolf. 64956 M
LENZUOLA, federe, asciugamani nuovi cotone vendonsi. Indirizzo Piccolo. 64945 M
LODEN uomo seminuovo vendesi. Mazzoli, S. Francesco 53. 63937 M
MACCHINA cucire Singer perfetta garantita, vendesi occasione. Maiolica 13, terzo.
MANTELLA pioggia nuova, 10-enne, vendesi. Petronio 9-IV, Marchi. 46401 M
MANTELLO donna cuoio vendesi, esclusi rivenditori. Sellaio, via Settefontane 3.
PIATTI da muro, vasi maiolica, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 64957 M
RADIO nuova, radiogrammofono, fonotavolino, cetra, vendonsi. Diaz 5, terzo destra. 6071 M
RADIO recente, trionda, vendesi 3500. Offerte Cassetta 13560 M, Unione Pubblicità.
RADIO di marca e binoccolo 10 ingrandimenti vendonsi. Kandler 6, quarto, sinistra. 46384 M
SCAMPOLI seta pura, stoffe, vestiti donna, vendonsi occasione. A.T.E.C., Goldoni 1. 46281 M
SCARPE donna n. 35, 36, 37 finissime tutte cuoio e pelle vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 46389 M
SCARPE donna marron cuoio, 40, sbagliata misura, vendonsi. Alfieri 11, primo, destra.
SERVIZIO tè sei persone, porcellana finissima giapponese, vendesi. Indirizzo Piccolo. 64941 M
TOVAGLIA lino ricamata, 12 persone, taglio stoffa uomo, biancheria signora, vendonsi occasione. Gatteri 29, porta 13.
VESTIARIO diverso signorina slanciata vendesi. Galileo Galilei 22, p. 12. 46362 M
VESTITO, soprabito uomo, taglio stoffa vendonsi. Nordio 9-II, destra. 46398 M

Acquisti d'occasione
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— N

ADDIZIONATRICE e macchina scrivere acquistansi da privato. Prezzo massimo scrivere Cassetta 12885 N, Unione Pubblicità.
AMPLIFICATORE guasto acquistasi. Cassetta 13553 N, Unione Pubblicità. 13553 N
BILANCE Berkel o similari se in ottimo stato acquisterebberonsi. Precisare marca e prezzo. Cassetta 13512 N, Unione Pubblicità.
CANOCCHIALE prismatico medio cercasi. Tel. 4056. 4146 N
CASSAFORTE acquisterebbesi. Indirizzare prezzo e dimensioni: Cassetta 13518 N, Unione Pubblicità. 13518 N
FUCILETTO cal. 24 pallini palla opppure Flaubert 12 comperasi. Offerte Cassetta 13567 N, Unione Pubblicità. 13567 N

Mobili e pianoforti
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— N

CUCINA, stanza pranzo, stanze letto, pianoforte, altri mobili usati, vendonsi. Bressan, via Canova 26. 46374 N
CUCINA usata vendesi. Pascoli 5, porta 3.
MATRIMONIALE vendesi, con reti. Telefono 69-92. 63952 N
MATRIMONIALE cucina con cucina economica vendonsi. Montecchi 9, IV, sinistra.
LETTINO ferro bianco, ottimo stato, eventualmente materassino, vendonsi. Battera 11, porta 10. 13562 N
MOBILE combinato bar-radiogrammofono lussuoso. Revoltella 30. 46387 N
PIANINO da studio ovvero definitivo acquisto. Offerte Cassetta 1500 NN, Unione Pubblicità. 1500 N
SALOTTINO veneziano Ottocento lussuoso perfetto vendesi. Pascoli 8, quarto, sinistra. 46284 N
TAVOLI due, tipo Biedermeier, quattro sedie comuni, vendonsi. Via Caccia 4, falegname. 46373 N

Avvisi d'indole commerciale
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.—

BOTTIGLIE vuote usate qualsiasi tipo possibilmente in serie, comperiamo, anche forti quantitativi. Scrivere Cassetta 11 [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5274

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.—

PIAZZISTA esperto cerca ditta triestina, massima serietà, bene introdotto presso dettaglianti alimentazione Trieste e provincia. Indirizzo Piccolo. 46163

Auto - Biciclette - Sport vari
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.—

AUTOCARRO pesante o leggero, autotreno con rimorchio purchè gommati, cercansi. Cassetta 13569 Q, Unione Pubblicità.
BICICLETTA mezza corsa, fisarmonica 80 prani 48 bassi, 2 scrivanie adatte ufficio occasione. Guardia 29, spaccio. 46369
BICICLETTA da uomo vendesi. Via Ghirlandaio 15, portineria. 46393
BICICLETTA uomo seminuova. Gatteri 47, pianoterra. 64954
FLOCCO 4 per 2 ottimo stato vendesi. D'Alviano 84, porta 8, dopo le 13. 46388
TOPOLINO furgoncino in ottimo stato acquisterebbesi. Cassetta 13496 Q, Unione Pubblicità. 13496

Capitali - Società - Cess. aziende
L. 1.— la parola. Minimo L. 10.—

ALBERGO con autorimessa, ristorante, caffè-bar, bagni, termosifone, sale banchetti, giuochi, lettura, tutto rimesso modernamente, vendesi o subaffittasi amena posizione provincia Padova. Serie offerte Cassetta 13556 R, Unione Pubblicità.
AZIENDA rileverei possibilmente importazione esportazione, con ufficio, qualsiasi condizione. Cassetta 13303 R, Unione Pubblicità. 13303
CAPITALISTA 650.000 garanzia reale ottima rendita cercasi. Offerte Cassetta 13558 R, Unione Pubblicità. 13558
NEGOZIO commestibili frutta verdura primo rione signorile 32.000, altro frutta verdura 6500, straoccasione. Dell'Osto, Moncenisio. 64955
NEGOZIO o magazzino buona posizione rilevasi. Offerte Cassetta 13546 R, Unione Pubblicità. 13546

Affitto case, ville e terreni
L. 1.— la parola. Minimo L. 10.—

ARTEGNA (ferrovia) 20 km. Udine, affittansi fabbricati adatti azienda, pubblica; villa 12 locali termosifoni, bagno, acqua potabile, Braida cintata, cortile pozzo, scuderie, cantina, 2 saloni e forno essicazione bozzoli, rustico., ecc. Scrivere Cassetta 5271 S, Unione Pubblicità Italiana, Trieste. 5271
CASETTA campagna cercasi in affitto verso mutuo 20.000. Offerte Cassetta 13550 S, Unione Pubblicità. 13550
CASTELLO linea ferroviaria vicinanze Udine, affitterebbesi un piano composto due saloni, cinque grandissime stanze, grande azienda od ente per sfollamento archivio, ecc. Scrivere Cassetta 13571 Unione Pubblicità. 13571

Diversi
L. 1.— la parola. Minimo L. 10.—

[illegible] formazioni, assume ovunque «La Confidente».
ACCERTAMENTI, informazioni private prematrimoniali, assume ovunque «La Confidente», XX Settembre 16-II. 64865
CHIROMANZIA scientifica, Zanolla, Foscolo 39, dalle 14 alle 20. Tel. 73-00. 21839
CHIROMANTE diplomato, consulti scientifici. Riceve Gatteri 46-I, p. 10. 55947
CHIROMANTE Tinelli, lettura scientifica della mano. Riceve: Ginnastica 1, telefono 27-282. 20795

Il 19 aprile con tutti i conforti della Fede chiudeva la Sua integra vita terrena, tutta votata al culto della Patria e degli affetti familiari,

Pirro Cosolo

Commendatore della Corona d'Italia, Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro, decorato della Croce al merito di Guerra e della medaglia della Campagna Italo-Austriaca.

Con indicibile dolore, annunciano l'amarissima perdita, la desolata consorte **ESTHER CABALZAR**, il fratello dott. **GINO COSOLO** con la famiglia, il cognato e le cognate con le loro famiglie.

L'adorata Salma riposa nella tomba di famiglia a Fogliano-Redipuglia.

Trieste, 22 aprile 1943-XXI.

Prim. Impr. Zimolo, Torre Bianca 28

La **CASSA MUTUA GIULIANA di ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA** contro gli **INFORTUNI in AGRICOLTURA** si associa al dolore della famiglia per la perdita del Suo benemerito Presidente.

All'alba di oggi, dopo lunga malattia, spegnevasi a Grado

CELESTE MARICCHIO

lasciando nel profondo dolore la moglie **LINA**, la figlia **LINCJ** con il marito **BRUNO DALL'ARE**, i fratelli **STEFANO, GIUSTO, MARIO, GIOVANNI** ed i parenti tutti.

Trieste, 21 aprile 1943-XXI.

Il presente serve quale part. diretta.

RINGRAZIAMENTO

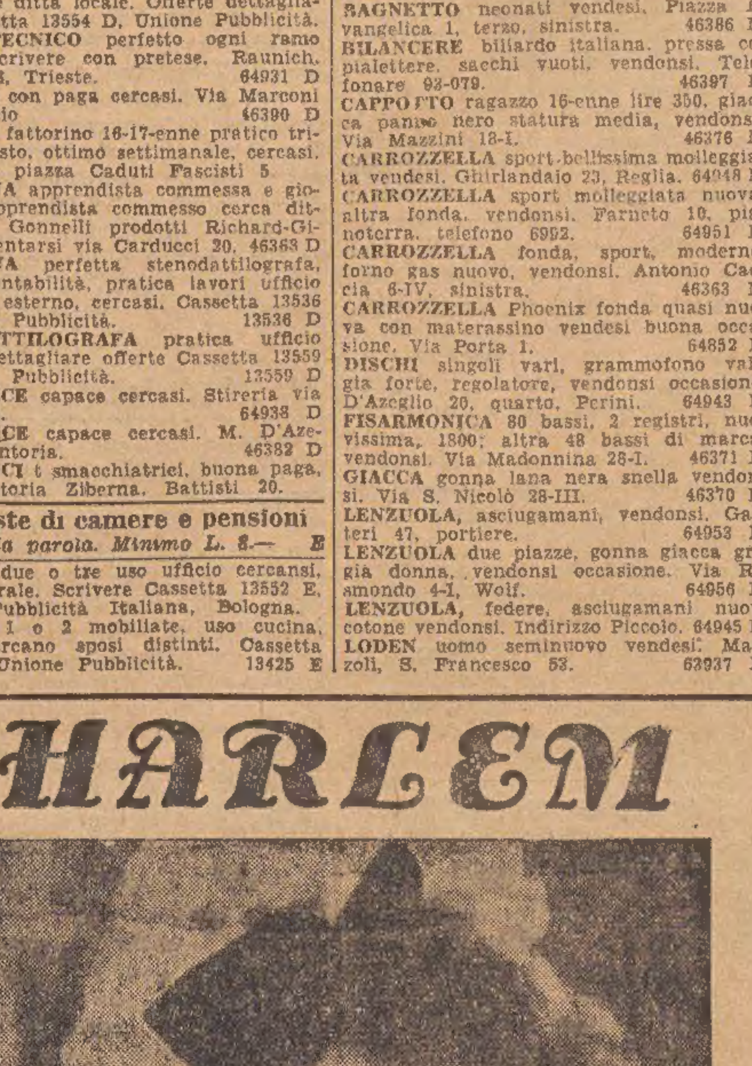
La sottoscritta, commossa dalla partecipazione al suo dolore per la scomparsa del caro indimenticabile

MARIO

ringrazia sentitamente tutti coloro che in varia guisa vollero onorarne la memoria e in particolare la Cassa prov. di malattia e la ditta Smolars.

FAMIGLIA CUSINA

HARLEM



Vivi Gioi in una scena del film «Harlem» di produzione Cines - Esclusività E.N.I.C.

Passione d'amore, delirio sportivo, drammaticità di contrasti, orrore di agguati, fierezza di razza: questi sono gli elementi che compongono la irresistibile vicenda del film HARLEM prodotto dalla CINES, un film che raggiunge il più alto livello d'arte, il più perfetto risultato tecnico, il più vasto impiego di mezzi, il più importante complesso di interpreti.

Imminente all'EXCELSIOR